

**In 8ª pagina le informazioni**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 324

**ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

**In ottava pagina il nostro servizio**

**VENERDI' 22 NOVEMBRE 1957**

## IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DEI P. C. DEI PAESI SOCIALISTI

***La dichiarazione è stata elaborata previa consultazione dei partiti fratelli dei paesi capitalistici - Riconosciuta l'opportunità degli incontri su base bilaterale e di più larghe conferenze dei Partiti comunisti***

E' appunto per dare il suo potente contributo a questa battaglia di fondo che l'assnisti delle grandi fabbriche assume un significato ancor più di rilievo. E lo assume in un momento in cui la classe operaia ha acquistato maggiore combattività e ottenuto successi nelle lotte ulnitarie sostenute, ma anche mentre ogni giorno, nelle elezioni delle assemblee, i lavoratori esprimono vistosi successi della Confederazione del lavoro. I comunisti delle grandi fabbriche pilone, nell'azione politica e sindacale, hanno già dimostrato che hanno già imposto e discusso i loro problemi. Dalla tribuna di Milano avranno certamente la possibilità di riunire i comunisti ma a tutta la classe operaia, proponendo iniziative che dovranno portare i lavoratori delle fabbriche a prendere impegno nella battaglia sindacale e politica in alto.

Il gioco clericale è il gio-

co dei monopoli e delle parrocchie; da quella parte è la volontà di raddoppiare, dall'altra occorre opporre una più decisa volontà per la libertà nelle fabbriche e nel Paese, la fine del sistema di privilegio e la nascita di una politica che avvii al suo sviluppo il paese con il relativo progresso tecnico sia davvero e final-

**E' COMINCIATA ALLA CAMERA LA BATTAGLIA SULL'ART. 10**

**Il compagno Miceli ha chiesto la soppressione della norma governativa**

# Le responsabilità

La battaglia per il patti agrari ha raggiunto il punto culminante: la legge di riforma, la legge, ora in discussione, si vuole affossare la «giusta causa» della «giusta causa» agli agrari il diritto di cacciare i contadini dalla terra dove hanno diritto di abitare, anche se non esiste alcuna motivo, alcuna giusta causa.

Per la soppressione di questa legge, il partito comunista non solo i comunisti e i socialisti, ma anche i repubblicani, i liberali, i monarchici, si sono seppe internamente divisi. A favore di questo articolo sono i comunisti, i socialisti, i repubblicani, i monarchici, i liberali, la destra politica ed economica. A favore è schierato il potere di Stato e di Fanfani, presidente della legge.

La responsabilità della approvazione della legge, cioè l'attossamento della giusta causa permanente, ricadrebbe quindi interamente sulla DC, che ha il dovere di non ancora scegliere di dar vita ad una maggioranza democratica, ma di continuare la «giusta causa» permanente secondo il decennale impegno assunto nel 1948 con la legge di riforma del 1948. Ma la DC di Fanfani è orientata in senso opposto, si prepara a cedere la «giusta causa» ai fascisti, monarchici e liberali per far perdere la bilancia politica e sociale, e di dare la «giusta causa» permanente.

Una responsabilità particolare ricade sui dirigenti del CISL, della UIL, dell'ACLI, i vari di questi deputati, i conti di questi della sinistra democratica, che non vorrebbero trionfare il principio della stabilità dei contadini sulla terra, ma di dare la «giusta causa» permanente.

uali (cosa che naturalmente non salva il principio di «giusta causa permanente»); infine le destre, con un emendamento del gruppo liberale, hanno chiesto che i contratti della legge venissero addirittura diminuiti.

MICELI, illustrando l'emendamento comunista, ha ricordato come l'articolo in questione sia stato già sconsigliato dalla legge. La maggioranza della commissione, secondo la volontà dei governi succedutisi dal 1953 a oggi, ha sempre respinto. Il governo ha inteso annullare il principio della «giusta causa permanente» nelle disdette, continuando che era stato vo-

luttuosa sempre più sensibile sulla situazione internazionale. Se il socialismo è in ascesa, l'imperialismo è invece in declino. Le sue potenze sono ormai economicamente indebolite dalla disgregazione del sistema coloniale. I paesi liberati dal gioco del colonialismo difendono l'«impero» nazionale che si sono conquistata, e lottano per conseguire l'indipendenza economica, lottano per la pace fra i popoli. L'esistenza del sistema capitalistico, che è restato dai paesi del socialismo a quei paesi popoli su basi di uguaglianza, la collaborazione coi paesi socialisti è stata per noi, contro l'aggressione, favoriscono i popoli di quei paesi nella difesa della

La battaglia per i patti agrari ha raggiunto il punto culminante. Con l'articolo 10 della legge, ora in discussione, si sancisce la « giusta causa » permanente, anche dopo l'agrarì il diritto di cedere e i contadini hanno il diritto di non vendere, ma solo se non esiste alcun motivo, alcuna giusta causa.

Il secondo articolo di questo articolo, sono schierati non solo i comunisti e i socialisti, ma anche i repubblicani, i liberali, i socialisti seppure internamente divisi. A favore di questo articolo sono schierati i fascisti, i monarchici, i repubblicani, i liberali, i socialisti ed economici. A favore è schierato il governo di Zoli e di Fanfani, presentatore

La coalizione di centro-sinistra, che ha finora accettato di votare insieme al centro e ai fascisti, non ha votato per i contadini, la caduta di ieri l'altro, ha perfino rinunciato a uno dei suoi favori, il diritto di vendere, e ha contribuito ad aumentare i motivi di giusta causa - grazie ai quali i contadini possono vendere la loro terra a ogni scadenza di contratto, anche prima della scadenza dei dieci.

Il governo di Zoli e di Fanfani, per giustificare questo suo comportamento, asserisce che la « giusta causa » non esiste, che non ci sono le attuali situazioni delle campagne, falsità e ipocrisia politiche: poiché la « giusta causa » non esiste, non si può

[illegible]

mente sociale. Bisogna sconfiggere «la banda del buco». Non si può fare a meno di farlo soltanto con la scheda elettorale. E' contro questa banda che la più pericolosa della società italiana, che è la nostra società, si è rivolta oggi la forza d'intelligenza e d'urto della classe operaia.

**DAVIDE LAJOLO**

nessi paesi; in classe operaia di questi stessi paesi si propone sempre più decisamente alla politica dell'indipendenza, della libertà e della lotta per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, per i diritti democratici, per la pace ed il socialismo.

« Nella nostra epoca, lo sviluppo mondiale è determinato dal corso e dai risultati della lotta tra i due opposti sistemi sociali. La risoluzione della Rivoluzione d'Ottobre e la creazione del primo Stato socialista in un sistema sociale di gran lunga superiore al capitalismo. Il socialismo ha assicurato lo sviluppo delle forze produttive e il primo scorcio è stato di irrealizzabile per il capitalismo, ha garantito un ininterrotto miglioramento del tenore di vita materiale e culturale dei lavoratori. I grandi successi della URSS nel campo dell'economia, della scienza, della tecnica, i risultati conseguiti dagli altri paesi socialisti, nell'edificazione socialista, dimostrano in modo convincente la grande vitalità del socialismo. Nei paesi socialisti le masse lavoratrici godono di vera libertà democratica: il potere del popolo assicura l'unità politica delle masse popolari, realizza la fratellanza e l'amicizia delle nazioni, applica una politica estera di salvaguardia della pace in tutto il mondo e di appoggio alla lotta di liberazione dei popoli op-

vita, alcuni strati della classe operaia dei paesi capitalisti altamente sviluppati sono riusciti ad ottenere nel dopoguerra certi aumenti salariali, sebbene in alcuni di questi paesi il salario reale sia ancora inferiore al livello maggior parte del mondo capitalistico, e particolarmente nei paesi coloniali e dipendenti, milioni di lavoratori vivono nella miseria. Continua il processo di rovina e di impoverimento della massa fondamentale dei contadini, in seguito alla penetrazione su vasta scala dei

**2 morti nell'es**

Sessantuno i feriti



Il sistema socialista, che si sviluppa e si rafforza, cerca nell'interesse della pace, del progresso e della libertà dei popoli, una influenza sempre più sensibile sulla situazione internazionale. Se il socialismo è in ascesa, l'imperialismo è in declino. Le sue posizioni risultano notevolmente indebolite dalla disgregazione del sistema coloniale. I paesi liberati dal giogo del colonialismo difendono l'indipendenza nazionale e che si sono conquistata, e lottano per conseguire l'indipendenza economica, lottano per la pace fra i popoli, l'esistenza del sistema socialista, l'aiuto prestato dai paesi del socialismo a questi popoli su basi di uguaglianza, la collaborazione coi paesi socialisti nella lotta per la pace, contro l'aggressione, favoriscono i popoli di quei paesi nella difesa della loro libertà nazionale, nella loro avanzata sulla via del progresso sociale.

Nei paesi capitalistici si  
ra le forze produttive ed i  
le forze rapporti di produzione. Sot-  
to molti aspetti, la scienza e  
la tecnica contemporanea  
non vengono utilizzate nel-  
l'interesse del progresso so-  
ciale, nell'interesse di tutta  
l'umanità, perché il capita-  
lismo frena e deforma lo svi-  
luppo delle forze produttive  
della società. L'economia ca-  
pitalista mondiale rimane  
incostante ed instabile. La  
congiuntura relativamente  
regolare, che si registra ancora  
in una serie di paesi del  
mondo capitalista, è sorta in  
misura notevole sulla poco  
solida base della corsa agli  
armamenti e di altri fattori  
transitori. L'economia capi-  
talista non potrà tuttavia  
evitare nuovi profondi scon-  
colgimenti e nuove crisi. La  
congiuntura temporanea al-  
lenta illusioni riformiste fra  
una parte degli operai dei  
paesi capitalisti. Con la lot-  
ta contro l'intensificazione  
dello sfruttamento, per im-  
migliorare le loro condizioni di

## UN DISCORSO DI AMENDOLA ALLE CELLULE S.T.E.F.E.R. E POLIGRAFICO

leri sera, alle ore 16.30 nei locali della sezione Appio si è tenuta una assemblea delle cellule STEFER e del Poligrafico, per celebrare il 40. Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Alla riunione ha partecipato il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, il quale ha preso posto alla presidenza insieme ai compagni del direttivo della sezione e delle cellule. Dopo brevi parole del segretario di sezione Scaglietti, che ha annunciato il rag-

giungimento del 100 per cento del tesseramento da parte della cellula STEFER, il compagno Amendola ha pronunciato un breve discorso.

I compagni della cellula autolinea della STEFER — egli ha detto — hanno voluto celebrare il 40. anniversario della Rivoluzione di Ottobre nel modo più degno, riconfermando il loro impegno di militanti rivoluzionari del partito nella lotta per fare anche dell'Italia un paese socialista, e portando così rapi-

monopoli nella agricoltura e nella politica dei prezzi e di una sistema di credito bancario e di prestiti imposta dai monopoli, e con l'aumento delle tasse, provocando dalla parte dei lavoratori una lotta che aveva le contraddizioni non solo fra la borghesia e la classe operaia, ma anche fra la borghesia monopolistica e la borghesia non monopolistica, fra la borghesia monopolistica degli Stati Uniti d'America, da una parte, ed i paesi capitalisti, e persino la borghesia operaia, da un'altra, e fra i paesi capitalisti e i paesi capitalisti vi-

# e 8 dispersi a blosione di un

— Generosa gara di altruismo nell'



# 88 sarà la premessa C.I. nelle elezioni

Mikolan, la Furtzeva e Ponomarev hanno salutato i nostri compagni all'aeroporto moscovita di Vnukovo.

MOSCA, 21 (G.G.) — La delegazione del PCI, guidata dal compagno Togliatti, è ripartita da Mosca per far ritorno in patria.

I compagni italiani sono saliti questa mattina all'aeroporto di Vnukovo su un apparecchio che li ha portati in aereo alla volta di Mosca, dove sono arrivati sino a venerdì notte: di qui il viaggio proseguirà in treno.

I compagni partiti stamane sono: Podiatzkiy, membro del comitato di campagna N. Jotti. Gli altri tre componenti della delegazione, Vidali, Marcellini e Berardi, erano partiti la sera precedente.

Gli ospiti sono stati salutati all'aeroporto dai compagni M. Koian e Furtzeva; con loro c'è solo pure l'onomaturgo che ha fatto il loro nome, e che ha portato dallo scalo aereo alla delegazione bulgara, capereva da Todor Givkov. Ieri sera Krusiov, il segretario del Pcus, ha ricevuto i candidati del Presidium, tra i Gromiko, erano a Vnukovo a salutare la partenza dei delegati che si recano a Mosca per la campagna. N. Todorov.

Sessantuno i feriti — Generosa gara di altruismo nell'opera di soccorso



**NAPOLI** — Squadre di soccorso sulle barche si avvicinano al mercantile adagiato su di un fianco e sommerso per metà. Al centro della nave si notano gli squarci prodotti dalla esplosione. (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

**NAPOLI, 21.** Una terribificante sciagura si è verificata stamane nel porto di Capodoglio, dove si stava scaricando la nave, la "Anna Maria Polli", di 2.285 tonnellate, improvvisamente è esplosa una carica di dinamite, uccidendo 11 marinai (al centro e a poppa) e scagliando in tutte le direzioni, per un raggio di circa cinquanta metri, pezzi di metallo, di legno e di cemento di ferro. Nel giro di un'ora e mezzo circa, mentre i vigili del fuoco e i soccorsi si affrettavano a soccorrere, la nave, inclinata sul lato di dritta, affondava lentamente. Gli spechisti, che erano stante la colata Pilastri all'Immacolatella Vecelle Verso mezzogiorno il tragico incidente, che è stato registrato due morti, cinque dispersi e circa cinquanta feriti ricorrono in un

(continua in p. pag. 8 col.)



ore più tardi si parlava di sette dispersi (oltre i due morti) e cinquantacinque feriti.

Nessuna fonte era in grado di fornire dati precisi ed ufficiali. La società armatrice, in un suo comunicato, parlava di sette dispersi, tra cui il primo ufficiale, mentre la ditta «Orlando», appaltatrice di lavori navali, denunciava la scomparsa di quattro suoi dipendenti che al momento della catastrofe si trovavano a bordo della «Jevoli».

Ed ecco i particolari del disastro. Erano le 9.50 quando un spaventoso boato ha provocato un panico indesiderabile in tutta la zona portuale, che ha fatto precipitare la nave «Jevoli» in un'esplosione.



NAPOLI — Un groviglio di ferri contorti, ecco quanto restava della nave subito dopo l'esplosione. I pompieri salgono su delle scale nel tentativo di salvare l'equipaggio (telefono)

De piazza del Municipio. In preda al panico, centinaia di persone, che si trovavano sui moli o attendevano alle fermate dei tram e mezzi che percorrono la via Marittima, si sono date alla fuga cercando scampo nei vicini palazzi. Contemporaneamente, insieme ad una fitta pioggia di rottami, una lamiera del peso di alcuni quintali si abbatteva sui binari tranviari della via Marittima, mentre un'altra lamiera piombava su di una auto «1100» ferma sulla banchina del porto, schiacciandola e riducendo in fin di vita l'autista.

Dalla zona dello scoppio una colonna di fumo nero si levava minacciosa, mentre sirene delle navi vicine chiamavano al soccorso. Dopo qualche minuto dagli uffici del porto, dai posti di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, una folta ansiosa comitiva uscì dal luogo della sciagura trovandosi davanti ad uno spettacolo pauroso.

Squarciata dallo scoppio e già inclinata su di un fianco l'«Anna Maria Jevoli» affondava lentamente, tenuta ancora dai cavi degli ormeggi che non si erano spezzati. Immediatamente sotto la direzione del comandante del porto, colonnello Guarino, e di alcuni ufficiali dei Vigili del Fuoco, si dava inizio alle operazioni di soccorso. Sulla fiancata della nave venivano lanciate scale e passerelle d'emergenza per dar modo ai Vigili del Fuoco di raggiungere i soccorsi. Tra questi soccorsi, si sa che la nave era già in fiamme e che la sua nave stava per esplodere. La sala macchina dove presumibilmente dovevano trovarsi i feriti più gravi. Altri feriti venivano infatti trattenuti a riva dai primi che coraggiosamente si erano portati presso la nave. Tra essi si distinguono, per la loro opera di soccorso, alcuni portuali e marittimi, un agente di P.S., tale D'Agostino, e un pescatore di cui non si conosce il nome. Quest'ultimo, arrampicatosi sulla nave pochi minuti prima che i cari di ormeggio cedessero, riuscì a compiere un'ardita operazione che ha certamente impedito un nuovo disastro.

Si trattava di liberare un cavo che legava la nave ad una banchina di nafta accostata alla fiancata per il rifornimento. Ben tre rimorchiatori cercavano di tirare la banchina, ma senza successo. La nave si abbassò sopra una sventurata nave che non cedeva. Con accrobatica agilità lo sconosciuto pescatore riuscì a saltare sulla nave, liberarla dal cavo e permettere così l'allontanamento della banchina ancora carica dell'inflammabile liquido. Un comportamento non meno coraggioso è stato quello di un giovane marittimo della «Jevoli», di nome Pietro Ravello, di scapato in acqua dallo scoppio egli, benché ferito, è tornato a bordo, per prestare aiuto ai suoi compagni di lavoro.

Lo stesso dicasi per altri due pescatori, i rastrellatori di vongole Ciro e Antonio Buonocore che, insieme ad altri lavoratori, si sono

gettati in acqua appena un istante dopo lo scoppio, mentre erano ad una cinquantina di metri di distanza dalla nave, riuscendo a trarre in salvo una diecina di feriti. Per un'ora e mezza circa l'opera di soccorso è proseguita instancabilmente dai vanchi del porto uscivano di corsa le macchine che trasportavano feriti agli ospedali, mentre una grande folla a stento trattenuta dai cordoni della polizia, faceva ressa lungo i cancelli della cinta portuale. Dalle vicine zone, numerose donne erano accorse in preda al terrore per quel che poteva essere capitato ai loro congiunti che lavoravano nel porto e per molto tempo, finché non li hanno ritrovati sia pure tra i feriti, la disperazione ha stretto i

nei, la rapida trasformazione dell'acqua in vapore acqueo avrebbe quindi provocato l'esplosione. L'ipotesi ha bisogno naturalmente di essere suffragata da precisi accertamenti: tanto più che nel caso in cui si riscontrasse un'insufficienza d'acqua nelle caldaie di una nave, si attende almeno per ventiquattro ore prima di procedere all'immissione di nuovo liquido. Vale a dire che la nave sosta un giorno in più con tutte le conseguenze economiche per la società armatrice che il fatto comporta. Si comprende perciò come sia necessario attendere i risultati dell'inchiesta, che tutti si augurano solleciti e chiari, prima di emettere un qualsiasi giudizio.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Circa le cause del disastro è in corso un'inchiesta sulla quale le autorità marittime non hanno massima riservatezza. Notizie raccolte negli ambienti portuali parlano di una deficienza d'acqua nelle caldaie che erano in pressione già da dodici ore. La nave, che avrebbe dovuto partire in serata per fare scalo a Catania dove avrebbe imbarcato agrumi da trasportare ad Odesse, era stata ormeggiata al Piliero dopo essere rimasta sei giorni in bacino per riparazioni all'elicca. Addebita i traffici commerciali coi porti del Mar Nero, la «A. M. Jevoli» apparteneva all'armatore Gennaro Jevoli e risultava iscritta al Compartimento di Roma con il numero 393 e nel suo certificato internazionale dei trasporti marittimi con la sigla «ICP». Era stata costruita trent'anni addietro in un cantiere statunitense e acquistata dalla Jevoli, per conto della Società Flumina di Roma, nel 1955.

L'equipaggio, ed è questa una circostanza che rende più aspro il dolore dei marittimi feriti e dei congiunti di coloro che risultano dispersi, era stato in gran parte ingaggiato appena l'altro ieri. Danni di un certo rilievo lo scoppio ha anche provocato alla vicina Capitaneria del Porto e ad altri uffici situati nella stessa zona: vetri infranti, saracinesche e porte dirette, mobili frantumati. Quasi nessun danno ha invece subito la motonave «Caralis», in partenza per «Sardagna», che era sotto carica ormeggiata a pochi metri di distanza dalla «Jevoli».

All'ultimo ora si è appreso che la commissione d'inchiesta nominata per accertare le cause del disastro è così composta: colonnello Petrone della Genia civile navale, ingegnere capo del Registro Navale Sassi, e prof. Torricca dell'Università di Napoli.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

Secondo informazioni di buona fonte lo scoppio potrebbe essere stato determinato dalla immissione improvvisa di grande quantità di acqua fredda nella caldaia che era già in pressione.

LA RIFORMA SARA' DISCUSSA OGGI IN AULA SU BASI CONCORDATE TRA I CAPI-GRUPPO

## Raggiunto sulla riforma del Senato un accordo che lascia immutata la durata dell'assemblea

E' stato implicitamente escluso lo scioglimento anticipato - Riduzione del quorum a centocinquanta mila elettori - Trattato di amicizia italo-tedesco e colloqui tra Heuss e Gronchi e tra Von Brentano e Pella

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

La tanto discussa riforma del Senato dovrebbe essere rapidamente approvata e approvata nella seduta odierna dell'assemblea, poiché i capi dei gruppi senatoriali hanno raggiunto ieri un accordo sui termini della riforma.

Il governo e la D.C. hanno rinunciato a insistere sul testo originario della loro legge, e cioè: sulla riduzione della durata del Senato da 6 a 5 anni, sull'istituzione del collegio unico nazionale, sulla nomina a senatori degli ex presidenti delle assemblee legislative dal 1945 in poi, sull'aumento a 15 o a 16 del numero di senatori di nomina presidenziale. Sono stati in questo modo eliminati dalla riforma quegli elementi che tendevano a snaturare il carattere democratico, specialmente il suo carattere elettivo. In particolare, decidendo di non modificare la durata sessennale dell'assemblea, quale è fissata dalla Costituzione, si è opposto un deciso ostacolo allo scioglimento anticipato dell'assemblea progettato da Fanfani.

A questo scioglimento, né la D.C. né il governo hanno però rinunciato. Una volta approvata la riforma, il governo o la D.C. ritengono che, anche se la durata del Senato resta fissata in sei anni, l'attuale Assemblea potrebbe essere sciolta con un anno di anticipo col pretesto di dar subito vita al nuovo Senato riformato. Anche nella riunione di ieri i capi-gruppo sono stati tuttavia espliciti nell'affermare che la riforma non implica in nessun modo uno scioglimento anticipato. Solo un giorno del Presidente della Repubblica, e non della volontà del Senato, potrebbe quindi essere invocato dalla D.C., ma senza alcun giustificato motivo.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Marigliano; Giuseppe Nenola, operaio anni 18 da Napoli; Aniello Orsini, operaio anni 30 da Castellammare di Stabia.

Questa sera risultavano dispersi: Luigi Massa anni 40 da Torre del Greco, nostro; Francesco De Luca anni 45 da Torre del Greco, fuochista; Geremia Ascione anni 45 da Torre del Greco; Vincenzo Jannuzzi anni 28 da Napoli, dipendenti della ditta appaltatrice «Orlando»; Vincenzo Palladino, operaio anni 18 da Marigliano; Domenico Aiello, operaio di anni 40 da Mar



# Il documento della conferenza dei P.C. dei Paesi socialisti

(Continuazione della 1. pag.)

cerano di ostacolare la marcia in avanti dell'umanità, conforme alle leggi dello sviluppo della società. Dietro il paravento della "lotta contro il comunismo", essi mirano a sottrarre al proprio dominio un numero sempre più largo di paesi, istigando a sopprimere le libertà democratiche, minacciando l'indipendenza nazionale degli stessi paesi capitalisti. Gli Stati Uniti, che hanno conquistato la libertà democratica, conducono sistematicamente una attività sovversiva ostile ai paesi socialisti. Alcuni circoli aggressivi degli Stati Uniti cercano anche la loro politica di coesione attorno a sé tutte le forze reazionarie del mondo capitalistico. Tali circoli diventano così il centro della reazione mondiale e sono i nemici più feroci del comunismo. Con la loro politica, questi forze antipopolari aggressive dell'imperialismo preparano da sole la propria rovina: esse stesse fanno sorgere l'affossatore che le seppellirà. Il loro sistema imperialista, vi sarà sempre per guerre aggressive. Nel periodo postbellico, gli imperialismi anglosassoni, inglese, francese e altri, insieme ai loro alleati, hanno condotto, o tuttora conducono, guerre in Indocina, Corea, Malesia, Kenia, Guatemala, Egitto, Algeria, Oman e Yemen. Nello stesso tempo le forze aggressive imperialiste respingono ostinatamente la riduzione delle armi atomiche e termucleari, la conclusione di un accordo per l'immediata cessazione degli esperimenti con queste armi, proseguono la corsa alla "guerra fredda", conducono le loro agenzie, installano nuove basi militari, praticano una politica aggressiva, diretta a minare la pace, fanno sorgere il pericolo di una nuova guerra. Se la guerra mondiale dovesse scoppiare, che si sia addensato un accordo sulla messa al bando delle armi nucleari, essa diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica senza precedenti per la sua portata mondiale e per la sua ferocia. La guerra mondiale, che si sia addensato un accordo sulla messa al bando delle armi nucleari, essa diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica senza precedenti per la sua portata mondiale e per la sua ferocia.

**Oggi è particolarmente importante rafforzare l'unità del movimento operaio internazionale, del movimento di liberazione nazionale e del movimento democratico**

«2) La conferenza ritiene che la lotta per la pace, come un loro compito primordiale, è insieme alle forze di pace, la causa di tutti i paesi del mondo. «I partiti comunisti considerano la lotta per la pace come un loro compito primordiale, e insieme alle forze di pace, la causa di tutti i paesi del mondo. «I partiti comunisti considerano la lotta per la pace come un loro compito primordiale, e insieme alle forze di pace, la causa di tutti i paesi del mondo.

«La base dei reciproci rapporti fra i paesi del sistema socialista mondiale e fra i partiti comunisti e operai, stanno i principi del marxismo-leninismo, messi alla prova dalla vita, i principi dell'internazionalismo proletario. Risponde oggi agli interessi vitali dei lavoratori di tutti i paesi, dal loro appoggio alla Unione Sovietica e a tutti i paesi socialisti, i quali svolgono una politica di salvaguardia della pace in tutto il mondo e sono baluardo della pace e del socialismo.

«La classe operaia, le forze democratiche, i lavoratori di tutti i paesi hanno interesse a rafforzare instancabilmente i loro legami fraterni a vantaggio della causa comune, hanno interesse a tendere a tutte le manovre dei nemici del socialismo le conquiste storiche, politiche e sociali realizzate nell'Unione Sovietica, primo e più potente Stato socialista, nella Repubblica popolare cinese, in tutti gli Stati socialisti, a sviluppare e a consolidare queste conquiste.

«Nelle loro relazioni reciproche, i paesi socialisti si uniformano ai principi di piena uguaglianza, di rispetto dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità di tutti i paesi. Intervento negli affari interni. Questi principi sono importanti, ma in essi non si esaurisce tutta la sostanza dei rapporti fra i paesi socialisti. Parte integrante di questi rapporti è il fratellismo, il reciproco aiuto in cui trova la sua efficace espressione il principio dell'internazionalismo socialista.

«Sulla base della piena uguaglianza, del vantaggio reciproco e della mutua amicizia e perdite così immani. I partiti comunisti e operai che partecipano alla presente conferenza dichiarano che il principio leninista della coesistenza pacifica fra i due sistemi, ulteriormente sviluppato nelle condizioni attuali dalle deliberazioni del XX Congresso del PCUS, è base ineluttabile della politica estera dei paesi socialisti e sicura base di pace e di amicizia fra i popoli.

«Gli interessi della coesistenza pacifica rispondono a cinque punti avanzati in comune dalla Repubblica popolare cinese e dalla Repubblica indiana, come pure i principi approvati alla conferenza afro-asiatica di Bandung. Attualmente la lotta per la pace e la coesistenza pacifica è diventata la rivendicazione delle più larghe masse in tutti i paesi del mondo.

«Anche in avvenire gli Stati socialisti allargheranno e perfezioneranno la loro collaborazione economica e culturale, e incrementano delle relazioni economiche e culturali con tutti gli altri paesi, se da parte di questi paesi si manifesta un analogo desiderio, sui principi di uguaglianza, di reciproco vantaggio e di non intervento negli affari interni.

«La solidarietà degli Stati socialisti non è diretta contro alcun altro Stato. Non solo: essa serve gli interessi di tutti i popoli amanti della pace, arginando le mire aggressive dei circoli bellicosi imperialisti, appoggiando e incoraggiando le crescenti forze della pace. I paesi socialisti sono contrari alla divisione del mondo in blocchi militari, che si sono attualmente create in seguito al rifiuto delle potenze occidentali di accettare le proposte dei paesi socialisti per la liquidazione dei blocchi militari, l'organizzazione del Patto di Varsavia, che ha un carattere difensivo e serve gli interessi della sicurezza dei popoli d'Europa e del mantenimento della pace in tutto il mondo, che non esiste e si deve rafforzare.

«Gli Stati socialisti sono raggruppati in una comunità, concordano per il fatto stesso di essersi incarnati nella comune via del socialismo, per la comune essenza di questa via, che è economica, sociale e del potere statale, per la necessità dell'appoggio e dell'assistenza reciproca, per la comunanza di interessi e di fini nella lotta contro l'imperialismo, nella lotta per la pace, per il socialismo e del comunismo per l'ideologia del marxismo-leninismo comune a tutti.

«La compattezza e la stretta unità dei paesi socialisti sono la loro garanzia di indipendenza nazionale e della sovranità di ogni paese socialista.

«Per consolidare le relazioni fraterne e l'amicizia fra i paesi del socialismo sono necessarie la politica internazionalista, marxista-leninista dei partiti comunisti e operai, l'educazione di tutti i lavoratori in uno spirito di unione internazionale, il patriottismo, la lotta per superare le superstizioni del nazionalismo borghese e dello sciovinismo.

«Tutti i problemi relativi ai rapporti fra i paesi socialisti possono essere perfettamente risolti mediante la stretta osservanza dei principi dell'internazionalismo socialista.

**I problemi della lotta per l'affermazione dell'ideologia marxista-leninista**

«3) La vittoria del socialismo nell'URSS, i successi dell'edificazione socialista nei paesi a democrazia popolare suscitano una simpatia sempre più larga nelle larghe masse della classe operaia e dei lavoratori di tutti i paesi.

«Le idee del socialismo conquistano la coscienza di milioni di uomini. In questa situazione, la borghesia imperialista attribuisce sempre maggiore importanza all'azione ideologica tra le masse; travisa il socialismo e calunnia il marxismo-leninismo, trae in errore le masse e le inganna. Il rafforzamento dell'educazione marxista-leninista delle masse, la lotta contro l'ideologia borghese, la denuncia delle menzogne e delle calunnie della propaganda imperialista contro il socialismo, contro il movimento comunista, una larga propaganda, in forme accessibili e convincenti, delle idee del socialismo, della pace e dell'amicizia tra i popoli, acquistano dunque una importanza di prima ordine.

«La conferenza ha riaffermato l'identità di vedute dei partiti comunisti e operai sui problemi essenziali della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista. L'esperienza dell'URSS e di altri paesi socialisti ha confermato appieno come sia giusta la tesi della teoria marxista-leninista secondo cui i processi della rivoluzione socialista, dell'edificazione socialista e del comunismo sono strettamente correlati e si influenzano reciprocamente. La conferenza ha riaffermato l'identità di vedute dei partiti comunisti e operai sui problemi essenziali della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista. L'esperienza dell'URSS e di altri paesi socialisti ha confermato appieno come sia giusta la tesi della teoria marxista-leninista secondo cui i processi della rivoluzione socialista, dell'edificazione socialista e del comunismo sono strettamente correlati e si influenzano reciprocamente.

«I principi alla conferenza ritengono necessario lottare contemporaneamente contro queste due tendenze. I partiti comunisti e operai dei paesi socialisti devono attenersi con fermezza a una linea di condotta che combini i principi generali del marxismo-leninismo con la esperienza concreta della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista nei rispettivi paesi, devono applicare in modo creativo la legge marxista-leninista di edificazione socialista in base alle condizioni concrete dei rispettivi paesi, devono impadronirsi l'uno dall'altro e scambiarsi le loro esperienze.

**La lotta contro il revisionismo e il dogmatismo**

«L'applicazione creativa delle leggi generali dell'edificazione socialista, messa alla prova dall'esperienza pratica, la varietà di forme e di metodi per l'edificazione del socialismo, costituiscono un contributo collettivo alla teoria del marxismo-leninismo.

«Base teorica del marxismo-leninismo è il materialismo dialettico. Questa concezione del mondo rispettiva la legge generale dello sviluppo della natura, della società e del pensiero umano. Essa è applicabile al passato, al presente e al futuro.

«Al materialismo dialettico si contrappongono il idealismo e l'idealismo. Se, nell'esame dei problemi, un partito politico marxista non parte dalla dialettica e dal materialismo, ne conseguono manifestazioni di unilateralità e di soggettivismo, che conducono a un distacco dalla pratica e alla perdita della capacità di fornire una adeguata analisi delle cose e dei fenomeni, errori revisionistici e dogmatici, ed errori politici.

«L'applicazione del materialismo dialettico nel lavoro pratico, l'educazione dei quadri e delle larghe masse nello spirito del marxismo-leninismo, sono compiti attuali per i partiti comunisti e operai.

«Nella fase presente assume grande importanza il rafforzamento della lotta contro le correnti opportuniste del movimento operaio e comunista.

«La conferenza sottolinea la necessità di superare decisamente il revisionismo e il dogmatismo nelle file dei partiti comunisti e operai. Il revisionismo e il dogmatismo nel movimento operaio e comunista, ora come in passato, hanno un carattere internazionale. Dogmatismo e revisionismo ostacolano lo sviluppo della teoria marxista-leninista e la sua applicazione creativa nelle mutevoli condizioni concrete, ostacolano lo studio di una data situazione con circospezione e franchezza, portano il partito al distacco dalle

masse. Un partito chiuso nel suo settarismo e staccato dalle masse popolari non può in nessun caso condurre alla vittoria la causa della classe operaia.

«Maestre condannano il dogmatismo, i partiti comunisti ritengono che, nelle attuali condizioni, il pericolo principale sia il revisionismo, o, in altre parole, l'opportunismo di destra, manifestazione dell'ideologia borghese che realizza l'energia rivoluzionaria della classe operaia, e postula il mantenimento o restaurazione del capitalismo. Ma dogmatismo e settarismo possono pure costituire il pericolo principale in singole tappe di sviluppo di questo o quel partito. Ogni partito comunista stabilisce quale è, per esso, in quel momento, il pericolo principale.

«E' necessario ricordare come per la classe operaia la conquista del potere sia solo l'inizio della rivoluzione, e non il suo esaurimento. Dopo la conquista del potere sorgono davanti alla classe operaia importanti compiti per realizzare la trasformazione socialista della economia nazionale e creare le basi economiche e sociali del socialismo. Nello stesso tempo, la borghesia rovesciata aspira sempre alla restaurazione; l'influenza della borghesia, della piccola borghesia e dei loro intellettuali nella società resta grande. Per stabilire «chi avrà il sopravvento» — il capitalismo o il socialismo — occorre quindi un periodo di tempo abbastanza lungo. La presenza dell'influenza borghese e la sorgente interna del revisionismo, mentre le pressioni dell'imperialismo, dei feudi, dei capitalisti, che si capitolano, ne fanno la sorgente esterna.

«Il revisionismo contemporaneo cerca di denigrare la grande dottrina del marxismo-leninismo, la definisce «invecchiata» e afferma che avrebbe perduto oggi il suo valore per lo sviluppo della società. I revisionisti vorrebbero distruggere lo spirito rivoluzionario del marxismo, minare la fiducia della classe operaia e del popolo lavoratore nel socialismo. Si esprimono contro le necessità storiche della rivoluzione proletaria e dell'edificazione del socialismo, negano la funzione di guida del partito marxista-leninista, negano i principi dell'internazionalismo proletario, esigono che si rinunci ai fondamentali principi leninisti della struttura del partito, e soprattutto al centralismo democratico, esigono che il partito comunista venga trasformato da organizzazione rivoluzionaria di

lotta in una specie di club per discussioni.

**La lotta per la pace e contro l'aggressione coloniale e il giogo feudale**

«4) Davanti ai partiti comunisti e operai stanno grandi compiti storici. Per la realizzazione di questi compiti è necessario non solo l'Unione degli stessi partiti comunisti e operai, ma anche l'Unione di tutti la classe operaia, il rafforzamento dell'alleanza della classe operaia e dei contadini, l'Unione di tutti i lavoratori e di tutta l'umanità progressiva, la lotta in difesa della pace e compito di capitale importanza in tutto il mondo. I partiti comunisti e operai di tutti i paesi si adoperano per antiprendere azioni comuni sulla scala più vasta, con qualsiasi forza di pace, con qualsiasi forza che ne voglia la guerra. I partecipanti alla conferenza dichiarano di appoggiare gli sforzi di tutti gli Stati, partiti, organizzazioni, movimenti e persone, che si schierano per la pace contro la guerra, per la coesistenza pacifica, per la creazione di sistemi di sicurezza collettiva in Europa e in Asia, per la riduzione degli armamenti ed il divieto dell'uso e degli esperimenti delle armi nucleari.

«I partiti comunisti e operai sono fedeli difensori degli interessi nazionali e democratici dei popoli di tutti i paesi. Di fronte alla classe operaia, di fronte ai popoli di molti paesi, stanno ancora i compiti storici della lotta per l'indipendenza nazionale, contro l'aggressione coloniale e il giogo feudale.

«In questi paesi si pone la necessità di creare un fronte unico anticolonialista ed antifeudale degli operai, dei contadini, della piccola borghesia, della borghesia nazionale e delle altre forze democratiche e patriottiche. Numerosi fatti provano che quanto più larga e salda è l'Unione delle varie forze patriottiche, tanto più alta è la vittoria nella lotta comune.

«Nella lotta contro il pericolo di guerra e per i propri interessi vitali, la classe operaia e le masse popolari vogliono sempre di più la punta della loro azione contro i grandi gruppi monopolistici del capitale, principali responsabili della corsa agli armamenti, artefici e promotori dei piani di preparazione di una nuova guerra mondiale, baluardo della aggressione e della reazione. Gli interessi e la politica di questo esiguo pugno di monopolisti si trovano in contrasto sempre più aperto non solo con gli interessi della classe operaia, ma anche con quelli di tutti gli altri strati della società capitalistica: contadini, intellettuali, piccola e media borghesia della città.

«In questi Paesi capitalistici, che i monopolisti americani tentano di sottrarre, e in quei paesi che soffrono

causa della politica americana di espansione economica e militare, si creano premesse oggettive per unire sotto la direzione della classe operaia e dei suoi partiti rivoluzionari i più larghi strati della popolazione nella lotta per la pace, in difesa dell'indipendenza nazionale e delle libertà democratiche, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per attuare radicali riforme agrarie, per rovesciare il predominio dei monopoli che tradiscono gli interessi nazionali.

«In seguito ai profondi mutamenti storici e agli spostamenti radicali del rapporto di forze sull'arena internazionale, in favore del socialismo, in seguito all'attuamento della forza di attrazione della idea del socialismo tra la classe operaia, i contadini, i lavoratori, e i intellettuali, si creano condizioni più favorevoli per la vittoria del socialismo.

«Le forme di passaggio dei diversi paesi dal capitalismo al socialismo possono essere diverse. La classe operaia e la sua avanguardia, il partito marxista-leninista, accettano ad attuare la rivoluzione socialista in modo pacifico. Il realizzarsi di questa possibilità sarebbe conforme agli interessi della classe operaia e di tutto il popolo, all'interesse nazionale e del popolo.

«Nelle condizioni attuali, in una serie di paesi capitalistici la classe operaia, avendo alla testa il suo reparto di avanguardia, ha la possibilità di unire la maggioranza del popolo sulla base di un unico fronte operaio popolare e di altre possibili forme di intesa e di collaborazione politica tra vari partiti ed organizzazioni sociali, di conquistare il potere senza guerra civile, e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo.

«Con l'appoggio della maggioranza del popolo e con una risoluta opposizione agli elementi opportunisti, incapaci di rinunciare alla politica di conciliazione con i capitalisti e i grandi proprietari terrieri, la classe operaia ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie, di sviluppare una larga lotta di massa extra parlamentare, di spazzare la resistenza delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per l'attuazione pacifica della rivoluzione socialista.

**In ogni singolo paese le possibilità di passaggio pacifico o non pacifico al socialismo sono determinate dalle concrete condizioni storiche**

«Tutto ciò può essere conseguito solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta della classe operaia, delle masse contadine, e dei ceti medi cittadini, contro il grande capitale monopolistico, per la sua abolizione, per la attuazione di profonde riforme sociali, per la pace e il socialismo.

«Ma, allorché le classi dominanti ricorrono alla violenza contro il popolo, nel movimento operaio si crea la possibilità: il passaggio pacifico al socialismo.

«Il leninismo insegna, e l'esperienza storica lo conferma, che le classi dominanti non cedono spontaneamente al potere. I contrasti si acutizzano e le forme di lotta di classe in questa condizione dipendono non tanto dal grado di resistenza dei circoli politici reazionari allo schiacciamento maggiorato del popolo, dal grado di violenza, da parte di questi circoli, in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

«In ogni singolo paese le possibilità di passaggio pacifico o non pacifico al socialismo sono determinate dalle concrete condizioni storiche.

«Tutto ciò può essere conseguito solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta della classe operaia, delle masse contadine, e dei ceti medi cittadini, contro il grande capitale monopolistico, per la sua abolizione, per la attuazione di profonde riforme sociali, per la pace e il socialismo.

«Ma, allorché le classi dominanti ricorrono alla violenza contro il popolo, nel movimento operaio si crea la possibilità: il passaggio pacifico al socialismo.

«Il leninismo insegna, e l'esperienza storica lo conferma, che le classi dominanti non cedono spontaneamente al potere. I contrasti si acutizzano e le forme di lotta di classe in questa condizione dipendono non tanto dal grado di resistenza dei circoli politici reazionari allo schiacciamento maggiorato del popolo, dal grado di violenza, da parte di questi circoli, in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

«In ogni singolo paese le possibilità di passaggio pacifico o non pacifico al socialismo sono determinate dalle concrete condizioni storiche.

«Tutto ciò può essere conseguito solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta della classe operaia, delle masse contadine, e dei ceti medi cittadini, contro il grande capitale monopolistico, per la sua abolizione, per la attuazione di profonde riforme sociali, per la pace e il socialismo.

«Ma, allorché le classi dominanti ricorrono alla violenza contro il popolo, nel movimento operaio si crea la possibilità: il passaggio pacifico al socialismo.

«Il leninismo insegna, e l'esperienza storica lo conferma, che le classi dominanti non cedono spontaneamente al potere. I contrasti si acutizzano e le forme di lotta di classe in questa condizione dipendono non tanto dal grado di resistenza dei circoli politici reazionari allo schiacciamento maggiorato del popolo, dal grado di violenza, da parte di questi circoli, in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

«In ogni singolo paese le possibilità di passaggio pacifico o non pacifico al socialismo sono determinate dalle concrete condizioni storiche.

sa di milioni di lavoratori, profondamente consapevoli delle loro condizioni di padroni del paese.

«Per elevare l'attività, la iniziativa creatrice delle larghe masse popolari e la loro compattezza, per consolidare l'ordinamento socialista e per accelerare l'edificazione socialista, grande è l'importanza dei passi compiuti negli ultimi anni. I grandi socialisti per allargare la democrazia socialista e sviluppare la critica e l'autocritica.

«E' fuori dubbio che per raggiungere l'unità effettiva della classe operaia, l'unità di tutti i lavoratori e di tutta l'umanità progressiva, la unità delle forze amanti della libertà e della pace di tutto il mondo, è necessario rafforzare innanzitutto l'unità degli stessi partiti comunisti e operai. I grandi socialisti per allargare la democrazia socialista e sviluppare la critica e l'autocritica.

«I partiti comunisti e operai partecipanti alla conferenza dichiarano di voler rafforzare instancabilmente la loro unità e la loro amicizia, nella collaborazione, nello interesse alla ulteriore costruzione della comunità degli Stati socialisti nell'interesse del movimento operaio internazionale, per la causa della pace e del socialismo.

**Diverse forme di contatto tra i partiti comunisti e operai**

«La conferenza constata con soddisfazione che il movimento comunista internazionale si è sviluppato, superando molte prove e ha riportato rilevanti vittorie. Con la loro opera i comunisti hanno dimostrato ai lavoratori, su scala mondiale, la vitalità della teoria marxista-leninista, che non solo di propagandare ma anche di realizzare, nel corso di una difficilissima attività pratica, i grandi ideali del socialismo. Come ogni movimento progressivo nella storia dell'umanità, il movimento comunista incontrerà inevitabilmente sul proprio cammino svolte e difficoltà.

«Ma nel presente e nel futuro come nel passato, qualsiasi svolta o difficoltà non può mutare le leggi oggettive dello sviluppo storico, non può piegare la grande e ferma volontà della classe operaia di trasformare il vecchio mondo e di costruirne uno nuovo. Dal momento in cui i comunisti sono nell'arena della lotta, vennero sempre sottoposti a persecuzioni da parte delle forze reazionarie, ma il movimento comunista ha respinto e respinge eroicamente questi attacchi, per usarli come prova più forte e più tenace. Al tentativo delle forze reazionarie imperialiste di impedire l'avanzata della società umana verso una nuova era, i comunisti risponderanno consolidando la loro unità e la propria compattezza. Nonostante tutte le assurde affermazioni del capitalismo sulla cosiddetta «crisi del comunismo», oggi il movimento comunista si rafforza e si sviluppa.

«Le storiche decisioni del XX Congresso del PCUS non solo rivestono una grande importanza per il PCUS e la edificazione socialista nell'URSS, ma hanno dato inizio a una nuova tappa del movimento comunista internazionale, e hanno contribuito al suo ulteriore sviluppo sulla base del marxismo-leninismo.

«I Congressi dei partiti comunisti della Cina, della Francia, dell'Italia, degli altri paesi, svoltisi con successo in questo ultimo periodo, hanno mostrato in modo chiaro l'unità e la compattezza nelle file dei partiti, nella fedeltà ai principi dell'internazionalismo proletario. La presente conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai testimonia altresì l'unità internazionale del movimento comunista.

SI È APERTA LA SETTIMANA DEL CINEMA SOVIETICO

## «Il quarantunesimo», di Boris Ciukray

La settimana del cinema sovietico si è aperta ieri a Roma con il film «Il quarantunesimo», di Boris Ciukray. Il film, che ha aperto la rassegna, è un'opera di grande successo. Ed effettivamente il film ha aperto la rassegna. Il quarantunesimo di Boris Ciukray è un'opera di grande successo. Ed effettivamente il film ha aperto la rassegna. Il quarantunesimo di Boris Ciukray è un'opera di grande successo. Ed effettivamente il film ha aperto la rassegna.



Isolda Izelskaja e Oleg Strizhenov in una delle più delicate scene del «Quarantunesimo».

espressiva, e il passaggio filosofico nella spiegazione di un colore bellissimo, si rivela sempre come fondamentale catalizzatore dei sentimenti.

«Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani. Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani.

«Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani.

«Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani.

«Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani.

«Il film era stato preceduto da un documentario sullo Sputnik, più cinematografico che scientifico. La delegazione di cinema sovietico era stata salutata dal presidente dell'ANICA, Monaco, da un rappresentante del cinema italiano, Antonio Petrucci a nome degli autori cinematografici, e da Alessandro Blasetti. A tutti hanno risposto l'attore Boris Ciukray e l'ambasciatore Koljzor. Nella mattinata, al Centro sperimentale di cinematografia, la delegazione di cinema sovietico ha avuto una conferenza con i giornalisti italiani.







IN DIFESA DEI DIRITTI SANCITI DALLA COSTITUZIONE

# Oggi sciopero dalle 11 alle 11,30 al Poligrafico di via G. Capponi

La protesta è stata proclamata dal Sindacato unitario - Assurdo provvedimento contro 76 lavoratori - La gestione commissariale e le direzioni «processano» e «condannano» le maestranze

Ieri sera la Federazione provinciale dei poligrafici, aderente alla Cgil, facendo proprie le istanze e le polemiche dei lavoratori e delle lavoratrici dello stabilimento di via G. Capponi, ha proclamato uno sciopero di protesta per oggi, dalle ore 11 alle 11,30 di tutti gli operai impiegati.

La gestione commissariale e le direzioni degli stabilimenti del Poligrafico dello Stato sono diffidati passando i limiti consentiti dalla Costituzione nel tentativo di instaurare, negli stabilimenti, un clima di intimidazione, e mettono in atto dei provvedimenti che ricordano molto da vicino i metodi mafiosi, non infrequenti negli italiani hanno condannato. Settanta lavoratori dell'officina Stampaggio dello stabilimento di via G. Capponi sono stati puniti con la sospensione, per un giorno, del premio di produzione e con la «censura» per aver scioperato contro la protesta, e per solidarietà con un loro compagno di lavoro instaurato punto. La «censura» equivale ad un richiamo scritto con il quale la direzione ammonisce i lavoratori a non effettuare più scioperi in «quel mondo», quasi che essi fossero stati incaricati dal Parlamento di regolare le leggi in materia.

Attentato alla libertà di sciopero, messo in atto dalla direzione dello stabilimento di via G. Capponi, non è seguito ad un ingiusto provvedimento preso nei confronti di un lavoratore giovedì scorso, nell'officina Stampaggio, che è stato ingiustamente accusato di aver affisso, all'interno dell'officina, un volantino in cui venivano esaltati i valori della Resistenza offesi dal governo Zoli.

Il lavoratore in parola, mentr'era al suo posto di lavoro, veniva avvicinato da un guardiano il quale gli annunciava che avrebbe fatto il «rapporto» in quanto lo lavoratore era stato ingiustamente accusato di aver affisso, all'interno dell'officina, un volantino in cui venivano esaltati i valori della Resistenza offesi dal governo Zoli.

Si allarga il movimento per la pensione alle casalinghe

I lavori della XI commissione della Camera, che sta discutendo il progetto di legge per la pensione alle casalinghe, sono seguiti con grande interesse nella città e nei comuni della provincia. I consiglieri del Popolo e i socialisti hanno votato alla unanimità l'ordine del giorno per chiedere la pronta approvazione di questo progetto di legge. Il progetto, presentato dal senatore democristiano, prevede che le casalinghe, dopo aver lavorato per un periodo di almeno tre anni, abbiano diritto a una pensione di vecchiaia.

La segreteria provinciale della Federazione poligrafica ha chiesto di chiedere al commissario straordinario dell'Istituto Poligrafico affinché siano revocate le punizioni inflitte ai lavoratori.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in via Cortina d'Ampezzo - Mortale incidente sulla Flaminia

Due mortali incidenti della giornata di ieri. Alle 17,15 la macchina di Guido Bucci, 25 anni, abitante in via Cosimo Donatoni 91 alla borgata di Transilvania, per viale Cortina d'Ampezzo, ha urtato la mototriceletta «Mondial». Sul sedile posteriore sedeva il figlio di Bucci, Raimondo, di anni 12. La macchina, che era in marcia, è stata investita dal veicolo della mototriceletta, rimanendo schiacciato sotto gli occhi del figlio.

## Lunedì la giornata delle «caterinette»

Messaggio della C.d.L., dell'UDI e del Sindacato abbigliamento a tutte le sartine della capitale

Lunedì prossimo sarà festeggiato da tutte le sartine della Capitale. E' nella tradizione, ormai, che le sartine considerino il 25 novembre la data della propria festa, da tutti conosciuta come la «giornata delle caterinette». La Camera del Lavoro, l'UDI provinciale e il Sindacato provinciale abbigliamento hanno espresso alle sartine romane il loro cordiale augurio attraverso un messaggio in cui fra l'altro si dice:

«La Camera del Lavoro, la Unione Donne Italiane e il Sindacato Abbigliamento, nel giorno della vostra festa si impegnano ad esservi sempre vicini, perché le vostre condizioni di lavoro migliorino, perché i vostri diritti siano rispettati, perché le vostre giuste aspirazioni vengano soddisfatte».

Da parte sua, il Sindacato Provinciale dell'Abbigliamento ha chiesto alle direzioni dei grandi «atelier» romani, alla Associazione Industriale del Lavoro, a quella della Piccola Industria e dell'Artigianato, di concedere, in occasione della festa, mezza giornata di festa retribuita alle sartine. Un'iniziativa della Camera del Lavoro, dell'UDI e del Sindacato dell'Abbigliamento, durante la quale le sartine saranno festeggiate con simpatici trattamenti.

Una linea telefonica interrotta dai ladri

La notte scorsa ignoti ladri hanno rubato nove computer di filo di piombo della linea telefonica di viale Mazzini, in località Mareo, interrompendo le comunicazioni.

FERMA REQUISITORIA CONTRO LA «GANG» INTERNAZIONALE

Il P.M. accusa i nobili viziosi di avere anche spacciato la droga

Quattro chili e più di cocaina sono stati introdotti in Italia da Picarelli e soci. La posizione di Mugnani - Questa mattina le conclusioni del dottor Bracci

Nell'udienza di ieri al pretorile della città di Roma, il giudice istruttore ha ascoltato i testimoni e ha concluso che i nobili viziosi, i Picarelli e soci, sono stati introdotti in Italia da Picarelli e soci. La posizione di Mugnani - Questa mattina le conclusioni del dottor Bracci.

Un brano di diario

Prima di arrivare al calcolo complessivo della droga clandestinamente importata, il dottor Bracci non ha rinunciato a leggere un brano del suo diario di Roma. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il primo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il secondo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il terzo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il quarto della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il quinto della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il sesto della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il settimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il ottavo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il nono della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il decimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il undicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il dodicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il tredicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il quattordicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il quindicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il sedicesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il diciassettesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il diciottesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

Il diciannovesimo della serie, nell'analisi del P.M., è stato, naturalmente, il dottor Bracci. Il documento, che è stato letto in aula, è un documento di grande interesse per la storia della criminalità organizzata.

## Piccola cronaca

IL GIORNO

«Oggi, venerdì 22 (326-39) S. Ceccilia, Mauro, Marco, Stefano».

BOLETTINI

«Cinema: Nati: maschi 46, femmine 50. Nati morti: 2. Morti: maschi 24, femmine 19. Dei quali 6 maschi e 1 femmina sono morti di cause naturali».

VI METEOROLOGICO

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

## LE PRIME

CONCERTI

Previtali-Szering all'Argentina

Il violinista Henryk Szering, polacco e ora messicano, ha raggiunto quarantenne, non ha tenuto fede alla fama che lo precedeva. Il suono del suo strumento è apparso acido, debole, inadeguato al Concerto per violino e orchestra di Beethoven (come alla fuga di Bach) e al Concerto per violino e orchestra di Liszt. E pazienza, del resto, anche per quanto riguarda la «novità» del programma: la «Sinfonia n. 1» di Ottavio Zino. Dalla breve nota illustrativa della «partitura» si apprende che, anche se il «concerto» è un «concerto», non è un «concerto».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

## GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Previtali-Szering all'Argentina

Il violinista Henryk Szering, polacco e ora messicano, ha raggiunto quarantenne, non ha tenuto fede alla fama che lo precedeva. Il suono del suo strumento è apparso acido, debole, inadeguato al Concerto per violino e orchestra di Beethoven (come alla fuga di Bach) e al Concerto per violino e orchestra di Liszt. E pazienza, del resto, anche per quanto riguarda la «novità» del programma: la «Sinfonia n. 1» di Ottavio Zino. Dalla breve nota illustrativa della «partitura» si apprende che, anche se il «concerto» è un «concerto», non è un «concerto».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».

«Clima: «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba. «Mare» la civetta all'Alba».







TUTTI I LAVORATORI HANNO SCIOPERATO PER I CANTIERI E L'ARSENALE

# Possente e unanime protesta di Trieste contro i dirigenti dell'IRI e il governo

Le forze di polizia sono state ritirate - Comizio unitario indetto dalle organizzazioni sindacali - Le dichiarazioni del presidente della Camera di Commercio

(Dal nostro inviato speciale) TRIESTE, 21. — La protesta di Trieste è stata quella della vastità del movimento popolare in corso faceva presagire: totale, decisa, entusiastica.

I cantieri navali sono rimasti deserti per tutto il giorno. L'Alba ha scioperato in modo totale per 24 ore. Negli altri luoghi di lavoro — compreso il porto — ogni attività è cessata da mezzogiorno in poi, le comunicazioni flittimarie sono sta-

loquio gentilmente concessi dal presidente della Camera di Commercio, professor Lazzarotto Fegiz. Trieste ha subito un durissimo colpo dalla perdita del mercato tradizionale, costituito dalle tre industrie, colpo da cui essa non si è più rimessa e contemporaneamente da un improvviso arresto, per ragioni di carattere più generale, dello sviluppo del porto, per cui l'aumento dei traffici è stato molto inferiore, molto lento, specialmente se confrontato

In secondo luogo, vengono con forza in luce, le pesanti responsabilità politiche dei dirigenti del CRDA e dell'Arsenale, e di chi li controlla.

Al CRDA di Monfalcone, nel maggio scorso, la cieca opposizione della direzione alle elementari richieste di poche centinaia di lavoratori portò alla paralisi dell'intero complesso, e alla perdita quotidiana dello stesso numero di milioni che sarebbero bastati a soddisfare per un anno intero le rivendican-

ri liguri come smantellatore e liquidatore della Omo-Melara alla Spezia, sa di essere un funzionario che amministra rilevanti beni statali come questi cantieri IRI? Sa che il suo stipendio proviene dalle casse dello Stato, e quindi anche dai contribuenti triestini? E il ministro delle Partecipazioni statali, e il Consiglio dei ministri sanno che non si significa molto preannunciare il prossimo distacco dell'IRI dalla confindustria, attuando finalmente un antico voto del Paese e del Parlamento?

Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

Nel Bielese le maestranze della cantiera di Serravalle composta di 600 lavoratori hanno risposto con una completa astensione all'appello del sindacato di applicare la serrata di 3 giorni in seguito allo sciopero effettuato dai cantieri. Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

## Sciopero in Carnia e nel Bielese

Lo sciopero di 24 ore per lo aumento salariale proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGLI, della CISL e della UIL, per tutti i lavoratori del settore industriale della Carnia e del Bielese, è stato accolto con estremo interesse dai lavoratori della cantiera di Serravalle composta di 600 lavoratori hanno risposto con una completa astensione all'appello del sindacato di applicare la serrata di 3 giorni in seguito allo sciopero effettuato dai cantieri.

Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

Nel Bielese le maestranze della cantiera di Serravalle composta di 600 lavoratori hanno risposto con una completa astensione all'appello del sindacato di applicare la serrata di 3 giorni in seguito allo sciopero effettuato dai cantieri. Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

Nel Bielese le maestranze della cantiera di Serravalle composta di 600 lavoratori hanno risposto con una completa astensione all'appello del sindacato di applicare la serrata di 3 giorni in seguito allo sciopero effettuato dai cantieri. Le astensioni nei vari cantieri edili raggiungono il 90 per cento.

## Braccianti edili e disoccupati manifestano a Reggio Calabria

Le Federbraccianti di Bari, Siracusa, Novara, Vercelli, Alessandria, Vicenza preparano lo sciopero nazionale di lunedì

Si sta organizzando in tutte le province lo sciopero dei braccianti edili e disoccupati. In questa provincia una manifestazione avrà luogo anche domani, nel capoluogo. Manifestazioni, scioperi ed assemblee sono state dovute nelle campagne di Vercelli, Alessandria, Vicenza, A. P. L. L'estensione dal lavoro futuro dodici ore. Nella provincia di Brescia il Consiglio delle Leghe ha deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore; oltre trenta comizi saranno tenuti nei centri principali.

Aggiornate al 2 dicembre le trattative per i siderurgici

Le trattative tra i tre sindacati per la riduzione dell'orario di lavoro a partita sono state aggiornate al 2 dicembre.

Nella riunione tenuta ieri dai industriali hanno confermato l'offerta del 4 per cento di aumento di un'ora di lavoro settimanale solo per gli operai del primo gruppo. Questa offerta, trionfale rispetto a quella di 4 ore avanzata dai sindacati rappresenterebbe un onere economico inferiore al 10 per cento delle attuali retribuzioni, ma si riferisce ad un terzo delle aziende dell'intero siderurgico.

Questa proposta non tiene in nessun conto le richieste dei lavoratori, nonostante il notevole incremento della produzione che nel 1957 ha raggiunto quasi il 10 per cento rispetto al 1952 l'enorme rendimento operaio verificatosi in questi ultimi 5 anni che è stato dell'88 per cento, mentre gli utili dichiarati dalle sette principali società siderurgiche sono aumentati del 237 per cento dal 1953 al '56.

A PORTO MARGHERA

## Vittoria della FIOM alle "Leghe leggere"

VENEZIA, 21. — I lavoratori delle "Leghe Leggere" di Porto Marghera (monopolio Montecatini - AIAG) hanno riconfermato la loro fiducia nella organizzazione sindacale unitaria assegnando ancora una volta alla FIOM la maggioranza assoluta in seno alla C.I.

Le votazioni si sono concluse con la conquista da parte della FIOM di 4 seggi su 12 della C.I. e della CISL. Ecco i risultati:

Operai: FIOM voti 531 (4 seggi), CISL 122 (1), UIL 193 (1).

Impiegati: FIOM voti 15, CISL 65 (1 seggio), CISL 13.

Nei confronti dello scorso anno la FIOM ha perduto 152 voti ed 1 seggio. Dal canto suo anche la CISL ha registrato una sensibile flessione dei suffragi (da 165 a 122) mentre la UIL, che non era presente, ha ottenuto quest'anno 193 voti tra

Un monumento in ceramica al cane di Borgo S. Lorenzo

BORGH SAN LORENZO, 21. — «Fido», il cane bastardo che da 14 anni si reca alla partenza ed all'arrivo dell'Autosole, è stato onorato con un monumento in ceramica realizzato dal suo padrone, l'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

Il monumento a «Fido» sarà in ceramica, realizzato dall'artista di Borgo S. Lorenzo, dove il monumento sarà collocato in una piazza di Borgo S. Lorenzo.

RISPONDEDO ALLA CAMERA AD INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

## Il ministro Bo adombra per Napoli altre smobilitazioni di aziende IRI

(Continuazione dalla 1. pag.)

tato dalla stragrande maggioranza della camera, ha accettato il suo tempo anche del governo di coalizione di De Gasperi, sostituendo in pratica con una giusta causa «ciclica».

La «giusta causa permanente» ha continuato il compagno Miceli — non una delle tante norme della legge; è il pilastro su cui poggia tutta la costituzione della legge; mancando tale pilastro — è anche stato ricostituito il tutto di nuove verrebbero inapplicabili tutte le altre norme.

Il compagno Miceli ha a questo punto effettuato una accurata disamina della situazione esistente nell'agricoltura e ha concluso che le rilevanti concentrazioni fondiarie, rispetto ai due milioni di contadini senza terra ed ai due milioni e mezzo di braccianti. Esiste una crescente disoccupazione, con la perdita di 500 mila unità lavoranti nel 1956, con un forte aumento rispetto al 1955, poi c'è la sotto-occupazione, sui 570 milioni di giornate lavorative disponibili se ne sono meno della metà.

Sarebbe logico tentare di assicurare la effettiva stabilità sul fondo dei contadini. Perché nelle attuali loro condizioni di vita, con la disoccupazione, con la sotto-occupazione, con la instabilità sul fondo, come volete — ha detto Miceli — che essi non si pieghino al ricatto al sotto banco scandaloso che ogni anno i proprietari effettuano?

Non a caso, il principio della giusta causa permanente è stato il banco di prova per le varie posizioni politiche. Segni (che, presente in aula, arrischiava visibilmente ma non replicava) diceva nel 1949 che il punto centrale della legge e la «giusta causa permanente». Allora anche l'attuale presidente della commissione Grandi sosteneva il principio della «giusta causa» anche se oggi egli ha rinunciato a tutto e parla di una giusta causa «adeguata» o «sperimentale».

A questo punto il compagno Miceli, si è chiesto se questo mutamento nella posizione governativa trovi la sua ragione d'essere nel fatto che oggi la giusta causa permanente non serve più ai contadini. Ma dal 1949 ad oggi — egli ha notato — non sono accaduti fatti tali da indurre la maggioranza a mutare opinione.

Ne sono mutati i principi etico-sociali delle organizzazioni cattoliche su questo problema: nessuno infatti ha ritenuto superati gli articoli della legge del deputato popolare Martini il quale fissava il principio della giusta causa permanente; e di resto le ACLI e molti comitati provinciali in mano ad esponenti cattolici e organizzazioni politiche di quella parte non hanno mai affermato di aver abbandonato questo principio.

Altri obiettano che la legge assicura però una stabilità relativa, che se non totale: ma in effetti bisogna riconoscere che la giusta causa così come viene fissata nella legge è soltanto un prolungamento dei contratti: due cose profondamente diverse.

Il prolungamento di un contratto non può sostituire il valore della giusta causa permanente.

A che cosa si va incontro? Se questa norma sarà varata, con l'arma delle disdette libere, la proprietà aumenterà la sua richiesta, porterà al massimo le richieste di investimenti che, per essere a lunga durata, ricadranno ancora di più sulle spalle dei contadini. Si dice che nessuno carcerà il «buoni-

contadino», ma possiamo noi abbandonare la definizione di «buon contadino» al proprietario? Evidentemente no.

A questo punto il compagno Miceli ha ricordato come oggi il famoso «impegno stretto fra la DC e i partiti minori per affossare la giusta causa non abbia nemmeno più ragione di esistere repubblicani e parte dei socialisti, come sono spacciati da quell'impegno, perché la DC non fa lo stesso? Sarà bene che i de ricordino che la rinuncia alla «giusta causa» permanente non può essere compensata da altre contrappartite. Su questo terreno non ci sono contrappartite e anche gli emendamenti dell'on. Pastore relativi alla durata dei contratti in corso, finiscono per rappresentare soltanto un tentativo di salvataggio in extremis di fronte ai contadini.

Oggi è necessaria chiarezza, è necessario prospettare le scelte possibili e giuste, non la fata Morgana delle vie intermedie. Noi sosteniamo che esiste in questa aula una maggioranza solida per difendere e fare approvare il principio della giusta causa permanente; lottare per questo principio significa lottare per difendere le conquiste dei contadini: la maggioranza della Camera affossasse la giusta causa permanente, si assumerebbe l'enorme responsabilità di fare compiere un passo indietro nei lavoratori. E sarebbe la prima volta che, avendo in caso le industrie pericolanti citate alla Camera da oratori di diverse parti, e in particolare modo alle situazioni degli stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e dell'«Siderificio di Baia», il ministro ha fermato che esse si trovano «in piena crisi», ma ha evitato di assumere qualsiasi provvedimento immediato e impegno concreto, rinviando ogni decisione alla fine del prossimo mese di gennaio, data entro la quale l'IRI dovrebbe presentare una relazione sulle prospettive delle due aziende. Ad aggravare queste generiche ma sintomatiche affermazioni, il ministro ha accennato alla possibilità che l'eventuale «personale esuberante» sia avviato a corsi di qualificazione. Ciò lascia temere che si possa tra non molto aprire un nuovo problema di licenziamenti a Pozzuoli ed a Baia. Bo ha concluso mettendo in rilievo l'importanza dei programmi di potenziamento previsti per determinate aziende (ad esempio i Cantieri Navali di Castellammare) e della creazione di un nuovo stabilimento siderurgico in Puglia.

In definitiva il ministro è stato costretto dalle documentate denunce dei deputati comunisti napoletani ad assumere un atteggiamento, almeno a parole, «meridionale», a fornire dati e a fare promesse. Ma se egli è stato largo di belle frasi e di cifre ad effetto, pagando i risultati ottenuti in alcune aziende napoletane dell'IRI, si è ben guardato dal prospettare delle soluzioni per i problemi più gravi e scottanti (quelli delle aziende di Pozzuoli e Baia) per i quali si è limitato ad un equivoco rinvio: ha egualmente eluso la richiesta di un'illustrazione del piano quadriennale dell'IRI, limitandosi ad assicurare che se ne completerà tra l'ottobre e la fine di novembre, e ha per di più avanzato una interpretazione particolarmente pericolosa del famoso art. 2 della legge di proroga della Cassa, che impone alle industrie di «riservare al Mezzogiorno annualmente il 40 per cento dei loro investimenti complessivi».

A questo discorso di Bo replicheranno prossimamente i rappresentanti delle industrie e delle interpellanze.

Il gruppo comunista pensa che alla vigilia delle elezioni il partito cattolico non possa assumersi questa enorme responsabilità di fronte ai contadini. Forse questo converrebbe a noi per smarcare chiaramente la politica economica del governo della DC; ma ciò porterebbe a sofferenze da parte di tutti i lavoratori della terra e non comunisti, come sempre, non vogliamo vincere a spese dei lavoratori, bensì favorendo la loro ascesa democratica (Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).

Successivamente hanno illustrato i loro emendamenti gli onorevoli Macrelli, Bartesaghi e Ferrari (PLI).

Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Nella seduta mattutina di ieri, la Camera ha ascoltato la replica del ministro delle Partecipazioni Statali, Bo, per la lotta contro il monopolio SADE, la quale ha dato luogo alla discussione delle mozioni e delle interpellanze presentate sulla situazione delle industrie napoletane.

Bo ha pronunciato un lunghissimo discorso che, per parte, è stato un placere le preoccupazioni esistenti; il ministro ha fornito alla Camera una serie di dati per provare che la situazione delle industrie a partecipazione statale nel Sud non è ancora nel Napolitano in particolare non è grave, ma anzi «in fase di progress-

sivo miglioramento» grazie allo sforzo finanziario dell'IRI, sia nel settore meccanico e distaccati dalla situazione nel suo complesso; la mano d'opera occupata sarebbe aumentata e non diminuita nel settore meccanico e siderurgico (ma i deputati comunisti lo hanno interrotto per contestare la validità di un raffronto tra le situazioni esistenti al 31 dicembre 1956 e al 30 settembre scorso); gli investimenti dell'IRI saranno complessivamente nel Mezzogiorno di 51 miliardi di lire nel prossimo anno, mentre il famoso piano quadriennale «è in avanzata fase di esame»; di questi 51 miliardi, 18, in particolare, verranno investiti esclusivamente nei settori siderurgico e meccanico per la zona di Napoli; l'ENI investirà nel Mezzogiorno, nel prossimo quadriennio, 61 miliardi, che andranno in caso le industrie pericolanti citate alla Camera da oratori di diverse parti, e in particolare modo alle situazioni degli stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e dell'«Siderificio di Baia», il ministro ha fermato che esse si trovano «in piena crisi», ma ha evitato di assumere qualsiasi provvedimento immediato e impegno concreto, rinviando ogni decisione alla fine del prossimo mese di gennaio, data entro la quale l'IRI dovrebbe presentare una relazione sulle prospettive delle due aziende. Ad aggravare queste generiche ma sintomatiche affermazioni, il ministro ha accennato alla possibilità che l'eventuale «personale esuberante» sia avviato a corsi di qualificazione. Ciò lascia temere che si possa tra non molto aprire un nuovo problema di licenziamenti a Pozzuoli ed a Baia. Bo ha concluso mettendo in rilievo l'importanza dei programmi di potenziamento previsti per determinate aziende (ad esempio i Cantieri Navali di Castellammare) e della creazione di un nuovo stabilimento siderurgico in Puglia.

In definitiva il ministro è stato costretto dalle documentate denunce dei deputati comunisti napoletani ad assumere un atteggiamento, almeno a parole, «meridionale», a fornire dati e a fare promesse. Ma se egli è stato largo di belle frasi e di cifre ad effetto, pagando i risultati ottenuti in alcune aziende napoletane dell'IRI, si è ben guardato dal prospettare delle soluzioni per i problemi più gravi e scottanti (quelli delle aziende di Pozzuoli e Baia) per i quali si è limitato ad un equivoco rinvio: ha egualmente eluso la richiesta di un'illustrazione del piano quadriennale dell'IRI, limitandosi ad assicurare che se ne completerà tra l'ottobre e la fine di novembre, e ha per di più avanzato una interpretazione particolarmente pericolosa del famoso art. 2 della legge di proroga della Cassa, che impone alle industrie di «riservare al Mezzogiorno annualmente il 40 per cento dei loro investimenti complessivi».

A questo discorso di Bo replicheranno prossimamente i rappresentanti delle industrie e delle interpellanze.

Il gruppo comunista pensa che alla vigilia delle elezioni il partito cattolico non possa assumersi questa enorme responsabilità di fronte ai contadini. Forse questo converrebbe a noi per smarcare chiaramente la politica economica del governo della DC; ma ciò porterebbe a sofferenze da parte di tutti i lavoratori della terra e non comunisti, come sempre, non vogliamo vincere a spese dei lavoratori, bensì favorendo la loro ascesa democratica (Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).

Successivamente hanno illustrato i loro emendamenti gli onorevoli Macrelli, Bartesaghi e Ferrari (PLI).

Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Nella seduta mattutina di ieri, la Camera ha ascoltato la replica del ministro delle Partecipazioni Statali, Bo, per la lotta contro il monopolio SADE, la quale ha dato luogo alla discussione delle mozioni e delle interpellanze presentate sulla situazione delle industrie napoletane.

Bo ha pronunciato un lunghissimo discorso che, per parte, è stato un placere le preoccupazioni esistenti; il ministro ha fornito alla Camera una serie di dati per provare che la situazione delle industrie a partecipazione statale nel Sud non è ancora nel Napolitano in particolare non è grave, ma anzi «in fase di progress-

sivo miglioramento» grazie allo sforzo finanziario dell'IRI, sia nel settore meccanico e distaccati dalla situazione nel suo complesso; la mano d'opera occupata sarebbe aumentata e non diminuita nel settore meccanico e siderurgico (ma i deputati comunisti lo hanno interrotto per contestare la validità di un raffronto tra le situazioni esistenti al 31 dicembre 1956 e al 30 settembre scorso); gli investimenti dell'IRI saranno complessivamente nel Mezzogiorno di 51 miliardi di lire nel prossimo anno, mentre il famoso piano quadriennale «è in avanzata fase di esame»; di questi 51 miliardi, 18, in particolare, verranno investiti esclusivamente nei settori siderurgico e meccanico per la zona di Napoli; l'ENI investirà nel Mezzogiorno, nel prossimo quadriennio, 61 miliardi, che andranno in caso le industrie pericolanti citate alla Camera da oratori di diverse parti, e in particolare modo alle situazioni degli stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e dell'«Siderificio di Baia», il ministro ha fermato che esse si trovano «in piena crisi», ma ha evitato di assumere qualsiasi provvedimento immediato e impegno concreto, rinviando ogni decisione alla fine del prossimo mese di gennaio, data entro la quale l'IRI dovrebbe presentare una relazione sulle prospettive delle due aziende. Ad aggravare queste generiche ma sintomatiche affermazioni, il ministro ha accennato alla possibilità che l'eventuale «personale esuberante» sia avviato a corsi di qualificazione. Ciò lascia temere che si possa tra non molto aprire un nuovo problema di licenziamenti a Pozzuoli ed a Baia. Bo ha concluso mettendo in rilievo l'importanza dei programmi di potenziamento previsti per determinate aziende (ad esempio i Cantieri Navali di Castellammare) e della creazione di un nuovo stabilimento siderurgico in Puglia.

In definitiva il ministro è stato costretto dalle documentate denunce dei deputati comunisti napoletani ad assumere un atteggiamento, almeno a parole, «meridionale», a fornire dati e a fare promesse. Ma se egli è stato largo di belle frasi e di cifre ad effetto, pagando i risultati ottenuti in alcune aziende napoletane dell'IRI, si è ben guardato dal prospettare delle soluzioni per i problemi più gravi e scottanti (quelli delle aziende di Pozzuoli e Baia) per i quali si è limitato ad un equivoco rinvio: ha egualmente eluso la richiesta di un'illustrazione del piano quadriennale dell'IRI, limitandosi ad assicurare che se ne completerà tra l'ottobre e la fine di novembre, e ha per di più avanzato una interpretazione particolarmente pericolosa del famoso art. 2 della legge di proroga della Cassa, che impone alle industrie di «riservare al Mezzogiorno annualmente il 40 per cento dei loro investimenti complessivi».

A questo discorso di Bo replicheranno prossimamente i rappresentanti delle industrie e delle interpellanze.

Il gruppo comunista pensa che alla vigilia delle elezioni il partito cattolico non possa assumersi questa enorme responsabilità di fronte ai contadini. Forse questo converrebbe a noi per smarcare chiaramente la politica economica del governo della DC; ma ciò porterebbe a sofferenze da parte di tutti i lavoratori della terra e non comunisti, come sempre, non vogliamo vincere a spese dei lavoratori, bensì favorendo la loro ascesa democratica (Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).

Successivamente hanno illustrato i loro emendamenti gli onorevoli Macrelli, Bartesaghi e Ferrari (PLI).

Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

SI E' SVOLTO A FIRENZE UN IMPORTANTE CONVEGNO SULLE FONTI ENERGETICHE IN TOSCANA

## I comunisti contrari all'aumento delle tariffe elettriche

Il P.C.I. chiede di ritornare al vecchio sistema tariffario per migliorare il funzionamento della Cassa conguaglio - Il monopolio della Selt-Valdarno costituisce il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 21. — Come frangente del secondo tempo della offensiva dei monopoli elettrici contro gli organismi di controllo statale che si sta sviluppando in questi giorni con la richiesta di aumento delle tariffe?

Questo problema di importanza nazionale è stato affrontato in un convegno regionale dei comunisti toscani, svoltosi lunedì alla presenza dei compagni Nati e Manzocchi, del C.C., convocato per discutere sullo sviluppo delle fonti di energia nella regione. Ma questo tema, come è evidente, non potrà essere trattato senza preliminarmente parlare di quella che, come abbiamo detto, deve essere considerata la seconda fase dell'offensiva monopolistica.

Giusto un anno fa, infatti, si sviluppò nel Parlamento e nel Paese una vivace azione per impedire che i controllori della Cassa conguaglio e Selt-Valdarno costituisse il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali

La Cassa conguaglio e Selt-Valdarno, infatti, ha costituito il maggior impedimento allo sviluppo della industrializzazione in Toscana - La funzione degli Enti locali



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 500.351 - 500.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna: Commerciale;  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivalgieri (SP) - Via Parlamento, 2.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.750	2.500
ITALIA (con l'edizione del lunedì)	6.000	3.000	2.000
LA STAMPA	1.500	750	500
VIE NUOVE	2.500	1.250	833
Conto corrente postale	2/5295		

LA CRISI DEL SISTEMA OCCIDENTALE ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DELLA N.A.T.O.

## Apprensioni nei paesi "atlantici", europei per i piani di supremazia anglo-americani

Gli accordi segreti fra Eisenhower e Macmillan - Il premier britannico lunedì a Parigi - L'economia industriale dell'Europa occidentale verrebbe subordinata agli interessi dei trust americani

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La precipitazione con la quale americani e britannici si sono affrettati a smentire le notizie relative a un loro « piano di riorganizzazione atlantica », che avrebbe praticamente sottoposto l'Europa al loro controllo politico e militare, non è servita a dissipare le preoccupazioni e le diffidenze delle cancellerie « occidentali ». In certi ambienti parigini, anzi, si continua a pensare che quel piano esiste dal 25 ottobre scorso, giorno in cui Eisenhower e Macmillan si accordarono a Washington sulla ripartizione della direzione del mondo occidentale.

Eisenhower e Dulles si erano proposti di effettuare un delicato lavoro di preparazione psicologica in modo da arrivare alla conferenza di Parigi del 16 dicembre con il terreno spianato e con l'accettazione degli alleati del piano, che era stato ottenuto in anticipo. Ma il successivo sviluppo degli eventi ha fatto scoppiare in anticipo la bomba.

Ora, il piano rivelato ieri a Londra e a Washington, consacrerrebbe, né più né meno, la superiorità tecnica e strategica dell'America e dell'Inghilterra sugli altri membri della NATO.

« Il Foreign Office », scrive stentatamente l'« Evening Standard », ha smentito l'esistenza di un piano anglo-americano, ma ha ammesso l'esistenza di un accordo di principio fra Eisenhower e Macmillan sulla necessità di arrivare a certe fusioni. Le assicurazioni inglesi, pertanto, non devono far perdere di vista gli sforzi del Foreign Office per mantenere una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati Uniti.

I colloqui aperti sul terreno della cooperazione scientifica nell'incontro di fine ottobre fra i due capi di stato sono stati portati avanti rapidamente, e, disse, personalità britanniche di primo piano stanno per partire alla volta degli Stati Uniti al fine di completarli. Ora la attuazione di questa alleanza atomica a due, nel seno della comunità dei cervelli ancora in gestazione, farà senza dubbio esultare la prossima conferenza della NATO, che potrebbe essere più modesti di quanto lo sperassero i suoi organizzatori.

Ma questo piano — hanno chiesto ieri alcuni membri europei della NATO nel corso della conferenza settimanale dei delegati perenni — esiste o non esiste? Se esiste, cosa si aspetta a darne comunicazione? Se non esiste, perché non si pubblica una smentita ufficiale? Non sappiamo i termini esatti del dibattito che ha fatto seguito a queste preoccupate domande. Sappiamo però che i delegati americano e britannico, Randolph Burgess e Frank Roberts, presi alla sprovvista, hanno dichiarato di essere all'oscuro di tutto, e nessuna smentita ha concluso la seduta.

Né si, né no, dunque: in questa situazione, le assicurazioni di Washington e di Londra sull'esistenza del piano non possono sedare l'allarme che il suo annuncio ha suscitato in tutte le capitali europee iscritte al patto atlantico. Tanto più che il principio della « ripartizione dei compiti » risulta essere un fatto acquisito e che, in questa ripartizione, la parte principale per gli anglo-americani è tante piccole parti per i « satelliti »: se non si vuole giocare sulle parole, questo non fa che confermare il « direttorio a due » che Eisenhower vorrebbe presentare a Parigi il 16 dicembre sotto l'etichetta di « consolidamento dell'alleanza atlantica sulla base dell'interdipendenza politica dei paesi membri ».

A questo punto è, velata o no, la crisi del sistema atlantico, al quale l'« Express » di stamattina dedica un largo studio.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La precipitazione con la quale americani e britannici si sono affrettati a smentire le notizie relative a un loro « piano di riorganizzazione atlantica », che avrebbe praticamente sottoposto l'Europa al loro controllo politico e militare, non è servita a dissipare le preoccupazioni e le diffidenze delle cancellerie « occidentali ». In certi ambienti parigini, anzi, si continua a pensare che quel piano esiste dal 25 ottobre scorso, giorno in cui Eisenhower e Macmillan si accordarono a Washington sulla ripartizione della direzione del mondo occidentale.

Eisenhower e Dulles si erano proposti di effettuare un delicato lavoro di preparazione psicologica in modo da arrivare alla conferenza di Parigi del 16 dicembre con il terreno spianato e con l'accettazione degli alleati del piano, che era stato ottenuto in anticipo. Ma il successivo sviluppo degli eventi ha fatto scoppiare in anticipo la bomba.

Ora, il piano rivelato ieri a Londra e a Washington, consacrerrebbe, né più né meno, la superiorità tecnica e strategica dell'America e dell'Inghilterra sugli altri membri della NATO.

« Il Foreign Office », scrive stentatamente l'« Evening Standard », ha smentito l'esistenza di un piano anglo-americano, ma ha ammesso l'esistenza di un accordo di principio fra Eisenhower e Macmillan sulla necessità di arrivare a certe fusioni. Le assicurazioni inglesi, pertanto, non devono far perdere di vista gli sforzi del Foreign Office per mantenere una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati Uniti.

I colloqui aperti sul terreno della cooperazione scientifica nell'incontro di fine ottobre fra i due capi di stato sono stati portati avanti rapidamente, e, disse, personalità britanniche di primo piano stanno per partire alla volta degli Stati Uniti al fine di completarli. Ora la attuazione di questa alleanza atomica a due, nel seno della comunità dei cervelli ancora in gestazione, farà senza dubbio esultare la prossima conferenza della NATO, che potrebbe essere più modesti di quanto lo sperassero i suoi organizzatori.

Ma questo piano — hanno chiesto ieri alcuni membri europei della NATO nel corso della conferenza settimanale dei delegati perenni — esiste o non esiste? Se esiste, cosa si aspetta a darne comunicazione? Se non esiste, perché non si pubblica una smentita ufficiale? Non sappiamo i termini esatti del dibattito che ha fatto seguito a queste preoccupate domande. Sappiamo però che i delegati americano e britannico, Randolph Burgess e Frank Roberts, presi alla sprovvista, hanno dichiarato di essere all'oscuro di tutto, e nessuna smentita ha concluso la seduta.

Né si, né no, dunque: in questa situazione, le assicurazioni di Washington e di Londra sull'esistenza del piano non possono sedare l'allarme che il suo annuncio ha suscitato in tutte le capitali europee iscritte al patto atlantico. Tanto più che il principio della « ripartizione dei compiti » risulta essere un fatto acquisito e che, in questa ripartizione, la parte principale per gli anglo-americani è tante piccole parti per i « satelliti »: se non si vuole giocare sulle parole, questo non fa che confermare il « direttorio a due » che Eisenhower vorrebbe presentare a Parigi il 16 dicembre sotto l'etichetta di « consolidamento dell'alleanza atlantica sulla base dell'interdipendenza politica dei paesi membri ».

A questo punto è, velata o no, la crisi del sistema atlantico, al quale l'« Express » di stamattina dedica un largo studio.

Le realizzazioni spettacolari dei russi — scrive il settimanale radicale — sono all'origine della crisi scoppiata nel seno della NATO. Nella primavera del 1949, quando il patto atlantico fu fondato, gli Stati Uniti erano i soli possessori della bomba atomica. Da allora la situazione è cambiata. Gli europei si chiedono ora se l'America sarebbe disposta a rischiare la distruzione delle sue città per proteggere, per esempio, la città di Monaco. Del resto, prosegue in sostanza l'« Express », la stessa diffidenza anima l'America nei confronti dei paesi europei e, nel dubbio, gli Stati Uniti non hanno nessuna in-

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La precipitazione con la quale americani e britannici si sono affrettati a smentire le notizie relative a un loro « piano di riorganizzazione atlantica », che avrebbe praticamente sottoposto l'Europa al loro controllo politico e militare, non è servita a dissipare le preoccupazioni e le diffidenze delle cancellerie « occidentali ». In certi ambienti parigini, anzi, si continua a pensare che quel piano esiste dal 25 ottobre scorso, giorno in cui Eisenhower e Macmillan si accordarono a Washington sulla ripartizione della direzione del mondo occidentale.

Eisenhower e Dulles si erano proposti di effettuare un delicato lavoro di preparazione psicologica in modo da arrivare alla conferenza di Parigi del 16 dicembre con il terreno spianato e con l'accettazione degli alleati del piano, che era stato ottenuto in anticipo. Ma il successivo sviluppo degli eventi ha fatto scoppiare in anticipo la bomba.

Ora, il piano rivelato ieri a Londra e a Washington, consacrerrebbe, né più né meno, la superiorità tecnica e strategica dell'America e dell'Inghilterra sugli altri membri della NATO.

« Il Foreign Office », scrive stentatamente l'« Evening Standard », ha smentito l'esistenza di un piano anglo-americano, ma ha ammesso l'esistenza di un accordo di principio fra Eisenhower e Macmillan sulla necessità di arrivare a certe fusioni. Le assicurazioni inglesi, pertanto, non devono far perdere di vista gli sforzi del Foreign Office per mantenere una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati Uniti.

I colloqui aperti sul terreno della cooperazione scientifica nell'incontro di fine ottobre fra i due capi di stato sono stati portati avanti rapidamente, e, disse, personalità britanniche di primo piano stanno per partire alla volta degli Stati Uniti al fine di completarli. Ora la attuazione di questa alleanza atomica a due, nel seno della comunità dei cervelli ancora in gestazione, farà senza dubbio esultare la prossima conferenza della NATO, che potrebbe essere più modesti di quanto lo sperassero i suoi organizzatori.

Ma questo piano — hanno chiesto ieri alcuni membri europei della NATO nel corso della conferenza settimanale dei delegati perenni — esiste o non esiste? Se esiste, cosa si aspetta a darne comunicazione? Se non esiste, perché non si pubblica una smentita ufficiale? Non sappiamo i termini esatti del dibattito che ha fatto seguito a queste preoccupate domande. Sappiamo però che i delegati americano e britannico, Randolph Burgess e Frank Roberts, presi alla sprovvista, hanno dichiarato di essere all'oscuro di tutto, e nessuna smentita ha concluso la seduta.

Né si, né no, dunque: in questa situazione, le assicurazioni di Washington e di Londra sull'esistenza del piano non possono sedare l'allarme che il suo annuncio ha suscitato in tutte le capitali europee iscritte al patto atlantico. Tanto più che il principio della « ripartizione dei compiti » risulta essere un fatto acquisito e che, in questa ripartizione, la parte principale per gli anglo-americani è tante piccole parti per i « satelliti »: se non si vuole giocare sulle parole, questo non fa che confermare il « direttorio a due » che Eisenhower vorrebbe presentare a Parigi il 16 dicembre sotto l'etichetta di « consolidamento dell'alleanza atlantica sulla base dell'interdipendenza politica dei paesi membri ».

A questo punto è, velata o no, la crisi del sistema atlantico, al quale l'« Express » di stamattina dedica un largo studio.

Le realizzazioni spettacolari dei russi — scrive il settimanale radicale — sono all'origine della crisi scoppiata nel seno della NATO. Nella primavera del 1949, quando il patto atlantico fu fondato, gli Stati Uniti erano i soli possessori della bomba atomica. Da allora la situazione è cambiata. Gli europei si chiedono ora se l'America sarebbe disposta a rischiare la distruzione delle sue città per proteggere, per esempio, la città di Monaco. Del resto, prosegue in sostanza l'« Express », la stessa diffidenza anima l'America nei confronti dei paesi europei e, nel dubbio, gli Stati Uniti non hanno nessuna in-

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La precipitazione con la quale americani e britannici si sono affrettati a smentire le notizie relative a un loro « piano di riorganizzazione atlantica », che avrebbe praticamente sottoposto l'Europa al loro controllo politico e militare, non è servita a dissipare le preoccupazioni e le diffidenze delle cancellerie « occidentali ». In certi ambienti parigini, anzi, si continua a pensare che quel piano esiste dal 25 ottobre scorso, giorno in cui Eisenhower e Macmillan si accordarono a Washington sulla ripartizione della direzione del mondo occidentale.

Eisenhower e Dulles si erano proposti di effettuare un delicato lavoro di preparazione psicologica in modo da arrivare alla conferenza di Parigi del 16 dicembre con il terreno spianato e con l'accettazione degli alleati del piano, che era stato ottenuto in anticipo. Ma il successivo sviluppo degli eventi ha fatto scoppiare in anticipo la bomba.

Ora, il piano rivelato ieri a Londra e a Washington, consacrerrebbe, né più né meno, la superiorità tecnica e strategica dell'America e dell'Inghilterra sugli altri membri della NATO.

« Il Foreign Office », scrive stentatamente l'« Evening Standard », ha smentito l'esistenza di un piano anglo-americano, ma ha ammesso l'esistenza di un accordo di principio fra Eisenhower e Macmillan sulla necessità di arrivare a certe fusioni. Le assicurazioni inglesi, pertanto, non devono far perdere di vista gli sforzi del Foreign Office per mantenere una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati Uniti.

I colloqui aperti sul terreno della cooperazione scientifica nell'incontro di fine ottobre fra i due capi di stato sono stati portati avanti rapidamente, e, disse, personalità britanniche di primo piano stanno per partire alla volta degli Stati Uniti al fine di completarli. Ora la attuazione di questa alleanza atomica a due, nel seno della comunità dei cervelli ancora in gestazione, farà senza dubbio esultare la prossima conferenza della NATO, che potrebbe essere più modesti di quanto lo sperassero i suoi organizzatori.

Ma questo piano — hanno chiesto ieri alcuni membri europei della NATO nel corso della conferenza settimanale dei delegati perenni — esiste o non esiste? Se esiste, cosa si aspetta a darne comunicazione? Se non esiste, perché non si pubblica una smentita ufficiale? Non sappiamo i termini esatti del dibattito che ha fatto seguito a queste preoccupate domande. Sappiamo però che i delegati americano e britannico, Randolph Burgess e Frank Roberts, presi alla sprovvista, hanno dichiarato di essere all'oscuro di tutto, e nessuna smentita ha concluso la seduta.

Né si, né no, dunque: in questa situazione, le assicurazioni di Washington e di Londra sull'esistenza del piano non possono sedare l'allarme che il suo annuncio ha suscitato in tutte le capitali europee iscritte al patto atlantico. Tanto più che il principio della « ripartizione dei compiti » risulta essere un fatto acquisito e che, in questa ripartizione, la parte principale per gli anglo-americani è tante piccole parti per i « satelliti »: se non si vuole giocare sulle parole, questo non fa che confermare il « direttorio a due » che Eisenhower vorrebbe presentare a Parigi il 16 dicembre sotto l'etichetta di « consolidamento dell'alleanza atlantica sulla base dell'interdipendenza politica dei paesi membri ».

A questo punto è, velata o no, la crisi del sistema atlantico, al quale l'« Express » di stamattina dedica un largo studio.

Le realizzazioni spettacolari dei russi — scrive il settimanale radicale — sono all'origine della crisi scoppiata nel seno della NATO. Nella primavera del 1949, quando il patto atlantico fu fondato, gli Stati Uniti erano i soli possessori della bomba atomica. Da allora la situazione è cambiata. Gli europei si chiedono ora se l'America sarebbe disposta a rischiare la distruzione delle sue città per proteggere, per esempio, la città di Monaco. Del resto, prosegue in sostanza l'« Express », la stessa diffidenza anima l'America nei confronti dei paesi europei e, nel dubbio, gli Stati Uniti non hanno nessuna in-

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — La precipitazione con la quale americani e britannici si sono affrettati a smentire le notizie relative a un loro « piano di riorganizzazione atlantica », che avrebbe praticamente sottoposto l'Europa al loro controllo politico e militare, non è servita a dissipare le preoccupazioni e le diffidenze delle cancellerie « occidentali ». In certi ambienti parigini, anzi, si continua a pensare che quel piano esiste dal 25 ottobre scorso, giorno in cui Eisenhower e Macmillan si accordarono a Washington sulla ripartizione della direzione del mondo occidentale.

Eisenhower e Dulles si erano proposti di effettuare un delicato lavoro di preparazione psicologica in modo da arrivare alla conferenza di Parigi del 16 dicembre con il terreno spianato e con l'accettazione degli alleati del piano, che era stato ottenuto in anticipo. Ma il successivo sviluppo degli eventi ha fatto scoppiare in anticipo la bomba.

Ora, il piano rivelato ieri a Londra e a Washington, consacrerrebbe, né più né meno, la superiorità tecnica e strategica dell'America e dell'Inghilterra sugli altri membri della NATO.

« Il Foreign Office », scrive stentatamente l'« Evening Standard », ha smentito l'esistenza di un piano anglo-americano, ma ha ammesso l'esistenza di un accordo di principio fra Eisenhower e Macmillan sulla necessità di arrivare a certe fusioni. Le assicurazioni inglesi, pertanto, non devono far perdere di vista gli sforzi del Foreign Office per mantenere una collaborazione particolarmente stretta con gli Stati Uniti.

I colloqui aperti sul terreno della cooperazione scientifica nell'incontro di fine ottobre fra i due capi di stato sono stati portati avanti rapidamente, e, disse, personalità britanniche di primo piano stanno per partire alla volta degli Stati Uniti al fine di completarli. Ora la attuazione di questa alleanza atomica a due, nel seno della comunità dei cervelli ancora in gestazione, farà senza dubbio esultare la prossima conferenza della NATO, che potrebbe essere più modesti di quanto lo sperassero i suoi organizzatori.

Ma questo piano — hanno chiesto ieri alcuni membri europei della NATO nel corso della conferenza settimanale dei delegati perenni — esiste o non esiste? Se esiste, cosa si aspetta a darne comunicazione? Se non esiste, perché non si pubblica una smentita ufficiale? Non sappiamo i termini esatti del dibattito che ha fatto seguito a queste preoccupate domande. Sappiamo però che i delegati americano e britannico, Randolph Burgess e Frank Roberts, presi alla sprovvista, hanno dichiarato di essere all'oscuro di tutto, e nessuna smentita ha concluso la seduta.

Né si, né no, dunque: in questa situazione, le assicurazioni di Washington e di Londra sull'esistenza del piano non possono sedare l'allarme che il suo annuncio ha suscitato in tutte le capitali europee iscritte al patto atlantico. Tanto più che il principio della « ripartizione dei compiti » risulta essere un fatto acquisito e che, in questa ripartizione, la parte principale per gli anglo-americani è tante piccole parti per i « satelliti »: se non si vuole giocare sulle parole, questo non fa che confermare il « direttorio a due » che Eisenhower vorrebbe presentare a Parigi il 16 dicembre sotto l'etichetta di « consolidamento dell'alleanza atlantica sulla base dell'interdipendenza politica dei paesi membri ».

A questo punto è, velata o no, la crisi del sistema atlantico, al quale l'« Express » di stamattina dedica un largo studio.

Le realizzazioni spettacolari dei russi — scrive il settimanale radicale — sono all'origine della crisi scoppiata nel seno della NATO. Nella primavera del 1949, quando il patto atlantico fu fondato, gli Stati Uniti erano i soli possessori della bomba atomica. Da allora la situazione è cambiata. Gli europei si chiedono ora se l'America sarebbe disposta a rischiare la distruzione delle sue città per proteggere, per esempio, la città di Monaco. Del resto, prosegue in sostanza l'« Express », la stessa diffidenza anima l'America nei confronti dei paesi europei e, nel dubbio, gli Stati Uniti non hanno nessuna in-

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — Nel chiostro trecentesco del Palazzo Ducale, dove ha sede il Tribunale di Larino, una insolita folla di montanari si è oggi vista sciamare come in una grande festa popolare: erano 300 imputati di Morrone. Scesi col cuore sospeso dal loro paese arroccato sulla montagna, per venire a rispondere alla Giustizia del loro operato nel lontano 1943, hanno avuto la grande soddisfazione di sentirsi proclamati la loro innocenza. Anche se la formula adoperata dal Tribunale è stata di « non doversi procedere per amnistia », avendo avuto i fatti un « momento politico », l'illustrazione che di questo momento hanno dato non solo gli avvocati della difesa ma lo stesso P.M., vale una dichiarazione che « i fatti non costituiscono reato ».

Ed il riconoscimento di ciò non poteva non portare negli abitanti di Morrone la più sincera e viva gioia. Essi non sono, come un'equivoca e burocratica interpretazione poteva far ritenere, gli autori di un reato, ma gli interpreti di un moto popolare che da Napoli a Larino, dalla Sicilia all'Italia, nacque spontaneamente, come giustamente ha ricordato il senatore compagno Leone, per poi organizzarsi in cosciente movimento partigiano. Questa, in sostanza, la vera tesi di difesa — tesi sostenuta oltre che da Leone, dall'avv. Corrado Busso di Larino —, è le parole del P.M. dott. Alfinito, hanno costituito un importante riconoscimento di essa « Si tratta — egli ha detto, rispondendo alle istanze preliminari presentate dagli avvocati della difesa D'Ercole, Magliano, D'Alessandro, Leone e Colitto — di stabilire solo una cosa: se i momenti del fatto furono realmente politici. Ed essi chiaramente lo furono, poiché politico è quel movimento che riguarda gli interessi della collettività e gli abitanti di Morrone agirono principalmente sotto la spinta della liberazione! L'8 settembre aveva portato la fine del passato regime fascista, di cui certi istituti, come quell'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli che venne invaso e devastato, rappresentavano l'espressione più odiosa. Fu dunque, contro i residui della prepotenza fascista che la

popolazione di Morrone insorse, nell'interesse della collettività di quel comune, e se spartirono il grano e l'olio dell'ammasso ciò avvenne perché si sapeva che i tedeschi andavano in giro a saccheggiare ed era naturale sottrarre al nemico il bene del paese ».

Sono noti i fatti: la notte tra il 25-26 settembre 1943, gli abitanti di Morrone furono destati dal suono di una tromba, da grida e spari in aria ed appressero che un gruppo di soldati che ancora vestivano il grigioverde invitava la popolazione a sostituirsi a quei dirigenti, compliciti del fascismo o semplicemente inetti, che non avevano saputo prendere posizione in un momento così grave per il Paese. Mentre in altri comuni e nella stessa Larino il sindaco decideva di distribuire grano ed olio dell'ammasso alla popolazione per evitare che cadesse in mano dei

tedeschi, ed il Prefetto, esistente, rifiutava la sua autorizzazione a tale logica decisione, era naturale che il popolo spontaneamente sentisse il dovere di prendere in mano la situazione.

Non importa, ha osservato lo stesso P.M., se ad un movimento politico venne ad aggiungersi l'interesse personale di quei contadini, produttori che avevano consegnato agli ammassatori il grano e non ne avevano ricevuto nemmeno il prezzo di quelle povere donne che volevano prendere una manciata di grano per nutrire i loro figli: il movimento politico è quello che è, quello dell'interesse della collettività.

Bene ha fatto, quindi, il Tribunale — Presidente Di Giovanni Nazzaro, giudici Rossi e Quattrocchi — ad accogliere la richiesta concorde della difesa e del P.M. risolvendo « l'imine litis », come si dice con termini giuridici, cioè prima dell'inevitabile dibattimento, una questione che da troppi anni si trascinava negli uffici del Tribunale.

Basta aver scambiato poche parole con una qualsiasi di queste 150 donne imputate di « saccheggio » per rendersi conto che, a parte ogni sottile disquisizione sul significato di questa terminologia, saccheggio non vi fu. « Ci avevano detto che l'olio sarebbe stato distribuito — ricorda una — ed, anzi, essendo passate le ventuno ore (che vuol dire, per Morrone, il tramonto, n.d.r.) chiesero proprio a noi stesse di recare a far la guardia all'ammasso per rimandare alla indomani mattina la divisione. E invece la mattina seguente l'ammasso aveva cambiato idea... ».

« I tedeschi intanto si prendevano la roba nei paesi vicini », dice un'altra. « E poi quando vennero a Morrone se la pregarono anche con noi », aggiunge una terza.

Vestita di nero, nero il fazzoletto in capo, intervistata Maria Domenica Cinelli rievoca la fine di suo marito Roberto Pillo, trucidato dai tedeschi il 13 ottobre. « Si presero il male e poi spiarono a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — Nel chiostro trecentesco del Palazzo Ducale, dove ha sede il Tribunale di Larino, una insolita folla di montanari si è oggi vista sciamare come in una grande festa popolare: erano 300 imputati di Morrone. Scesi col cuore sospeso dal loro paese arroccato sulla montagna, per venire a rispondere alla Giustizia del loro operato nel lontano 1943, hanno avuto la grande soddisfazione di sentirsi proclamati la loro innocenza. Anche se la formula adoperata dal Tribunale è stata di « non doversi procedere per amnistia », avendo avuto i fatti un « momento politico », l'illustrazione che di questo momento hanno dato non solo gli avvocati della difesa ma lo stesso P.M., vale una dichiarazione che « i fatti non costituiscono reato ».

Ed il riconoscimento di ciò non poteva non portare negli abitanti di Morrone la più sincera e viva gioia. Essi non sono, come un'equivoca e burocratica interpretazione poteva far ritenere, gli autori di un reato, ma gli interpreti di un moto popolare che da Napoli a Larino, dalla Sicilia all'Italia, nacque spontaneamente, come giustamente ha ricordato il senatore compagno Leone, per poi organizzarsi in cosciente movimento partigiano. Questa, in sostanza, la vera tesi di difesa — tesi sostenuta oltre che da Leone, dall'avv. Corrado Busso di Larino —, è le parole del P.M. dott. Alfinito, hanno costituito un importante riconoscimento di essa « Si tratta — egli ha detto, rispondendo alle istanze preliminari presentate dagli avvocati della difesa D'Ercole, Magliano, D'Alessandro, Leone e Colitto — di stabilire solo una cosa: se i momenti del fatto furono realmente politici. Ed essi chiaramente lo furono, poiché politico è quel movimento che riguarda gli interessi della collettività e gli abitanti di Morrone agirono principalmente sotto la spinta della liberazione! L'8 settembre aveva portato la fine del passato regime fascista, di cui certi istituti, come quell'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli che venne invaso e devastato, rappresentavano l'espressione più odiosa. Fu dunque, contro i residui della prepotenza fascista che la

popolazione di Morrone insorse, nell'interesse della collettività di quel comune, e se spartirono il grano e l'olio dell'ammasso ciò avvenne perché si sapeva che i tedeschi andavano in giro a saccheggiare ed era naturale sottrarre al nemico il bene del paese ».

Sono noti i fatti: la notte tra il 25-26 settembre 1943, gli abitanti di Morrone furono destati dal suono di una tromba, da grida e spari in aria ed appressero che un gruppo di soldati che ancora vestivano il grigioverde invitava la popolazione a sostituirsi a quei dirigenti, compliciti del fascismo o semplicemente inetti, che non avevano saputo prendere posizione in un momento così grave per il Paese. Mentre in altri comuni e nella stessa Larino il sindaco decideva di distribuire grano ed olio dell'ammasso alla popolazione per evitare che cadesse in mano dei

tedeschi, ed il Prefetto, esistente, rifiutava la sua autorizzazione a tale logica decisione, era naturale che il popolo spontaneamente sentisse il dovere di prendere in mano la situazione.

Non importa, ha osservato lo stesso P.M., se ad un movimento politico venne ad aggiungersi l'interesse personale di quei contadini, produttori che avevano consegnato agli ammassatori il grano e non ne avevano ricevuto nemmeno il prezzo di quelle povere donne che volevano prendere una manciata di grano per nutrire i loro figli: il movimento politico è quello che è, quello dell'interesse della collettività.

Bene ha fatto, quindi, il Tribunale — Presidente Di Giovanni Nazzaro, giudici Rossi e Quattrocchi — ad accogliere la richiesta concorde della difesa e del P.M. risolvendo « l'imine litis », come si dice con termini giuridici, cioè prima dell'inevitabile dibattimento, una questione che da troppi anni si trascinava negli uffici del Tribunale.

Basta aver scambiato poche parole con una qualsiasi di queste 150 donne imputate di « saccheggio » per rendersi conto che, a parte ogni sottile disquisizione sul significato di questa terminologia, saccheggio non vi fu. « Ci avevano detto che l'olio sarebbe stato distribuito — ricorda una — ed, anzi, essendo passate le ventuno ore (che vuol dire, per Morrone, il tramonto, n.d.r.) chiesero proprio a noi stesse di recare a far la guardia all'ammasso per rimandare alla indomani mattina la divisione. E invece la mattina seguente l'ammasso aveva cambiato idea... ».

« I tedeschi intanto si prendevano la roba nei paesi vicini », dice un'altra. « E poi quando vennero a Morrone se la pregarono anche con noi », aggiunge una terza.

Vestita di nero, nero il fazzoletto in capo, intervistata Maria Domenica Cinelli rievoca la fine di suo marito Roberto Pillo, trucidato dai tedeschi il 13 ottobre. « Si presero il male e poi spiarono a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

canaglie (e cretini) Due membri del senato degli Stati Uniti, tali Morris e Butler, si sono recati ieri a interrogare, nel penitenziario di Sing Sing, il prigioniero di guerra greco, con la sua falsa deposizione, mandò cinque anni o sono alla sedia elettrica a mio marito e ci dettero sessanta minuti di tempo per portarne via il corpo ».

Sono giorni ormai lontani, ma vivo ne è il ricordo nella popolazione di Morrone come in quella di tanti e tanti altri centri.

La sentenza del Tribunale è stata un chiaro riconoscimento della giustizia di quella ribellione spontanea che nacque nella gente dopo l'8 settembre, a suggellare la sconfitta del fascismo. E lo spontaneo corteo che all'uscita dal Tribunale si è formato oggi per accompagnare alla sezione comuni-

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — Nel chiostro trecentesco del Palazzo Ducale, dove ha sede il Tribunale di Larino, una insolita folla di montanari si è oggi vista sciamare come in una grande festa popolare: erano 300 imputati di Morrone. Scesi col cuore sospeso dal loro paese arroccato sulla montagna, per venire a rispondere alla Giustizia del loro operato nel lontano 1943, hanno avuto la grande soddisfazione di sentirsi proclamati la loro innocenza. Anche se la formula adoperata dal Tribunale è stata di « non doversi procedere per amnistia », avendo avuto i fatti un « momento politico », l'illustrazione che di questo momento hanno dato non solo gli avvocati della difesa ma lo stesso P.M., vale una dichiarazione che « i fatti non costituiscono reato ».

Ed il riconoscimento di ciò non poteva non portare negli abitanti di Morrone la più sincera e viva gioia. Essi non sono, come un'equivoca e burocratica interpretazione poteva far ritenere, gli autori di un reato, ma gli interpreti di un moto popolare che da Napoli a Larino, dalla Sicilia all'Italia, nacque spontaneamente, come giustamente ha ricordato il senatore compagno Leone, per poi organizzarsi in cosciente movimento partigiano. Questa, in sostanza, la vera tesi di difesa — tesi sostenuta oltre che da Leone, dall'avv. Corrado Busso di Larino —, è le parole del P.M. dott. Alfinito, hanno costituito un importante riconoscimento di essa « Si tratta — egli ha detto, rispondendo alle istanze preliminari presentate dagli avvocati della difesa D'Ercole, Magliano, D'Alessandro, Leone e Colitto — di stabilire solo una cosa: se i momenti del fatto furono realmente politici. Ed essi chiaramente lo furono, poiché politico è quel movimento che riguarda gli interessi della collettività e gli abitanti di Morrone agirono principalmente sotto la spinta della liberazione! L'8 settembre